

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOMENICA SULL'UNITA'

Quattro pagine dedicate alle Forze Armate

Un inserto che, nella giornata del 4 Novembre e nel trentesimo anniversario della Resistenza, affronta i problemi della democrazia nell'esercito, dell'indipendenza, della leva, dei regolamenti, dei corpi militarizzati (polizia, carabinieri)

Il primo servizio di Guido Vicario sul Cile

Mobilizzazione dei sindacati in difesa del potere d'acquisto dei lavoratori

Nuova fase contro il caro vita

Richieste urgenti: blocco degli affitti prezzi politici per i consumi popolari

Il costo della pasta

NELLA sua conferenza stampa dell'altro ieri l'on. Ferrarri Aggradi, ministro dell'Agricoltura in carica, non ha lesinato critiche, anche aspre, alla politica agraria sia dei governi che hanno preceduto l'attuale, sia della Comunità economica europea. Il riconoscimento del fallimento di una politica però deve necessariamente portare a proporre una diversa: le misure che prospetta il ministro dell'Agricoltura non sono ancora una politica diversa, anche se vogliono averne l'aria. Abbiamo avanzato, nella nostra azione in Parlamento e nel paese, le nostre proposte per una politica agraria nuova. Facciamo oggi un esempio soltanto per illustrare che cosa intendiamo.

La conferenza stampa è stata tenuta alla vigilia della scadenza della prima fase del blocco dei prezzi dei generi di largo consumo. E' nostra impressione che la data non sia stata scelta a caso. E' noto che, fin dalla emanazione dei decreti di blocco, gli industriali pastai si agitano per ottenere un forte aumento del prezzo della pasta alimentare industriale. E', noto, altresì, che, anche se a mezza bocca, assicurazioni governative in tale senso sono state date.

Non è un mistero per nessuno che l'operazione AIMA (Azienda pubblica per gli interventi sul mercato agricolo) di acquisto di grano duro nazionale dai produttori al prezzo di 11.000 lire al quintale, per quattro milioni di quintali, non ha raggiunto affatto i suoi obiettivi, e che neanche vi si è avvicinata. Ancora alcuni giorni fa, dopo mesi dal lancio, essa aveva portato all'acquisto di circa mezzo milione di quintali.

Tale fallimento dipende da due ordini di ragioni: ben pochi produttori sono ancora in possesso del raccolto, e quindi l'offerta del pagamento immediato dell'integrazione comunitaria non rappresenta un allentamento; il prezzo offerto è inferiore a quello del mercato internazionale di 6-7000 lire al quintale ed a quello corrente sullo stesso mercato nazionale di oltre mille lire, e quindi non si vede come possa indurre i detentori di grano a cederlo alla Azienda statale.

INDUBBIAMENTE una parte degli industriali pastai ha acquistato il grano duro occorrente per molti mesi di attività dei loro impianti, o addirittura per la saldatura del raccolto 1974, nelle ultime settimane di giugno e nelle prime di luglio, quando i coltivatori, anche per la suggestione del bando di ammasso dei Consorzi agrari, che assicuravano anticipazioni sulla base dei prezzi CEE, cioè intorno alle 8000 lire al quintale, hanno venduto il loro raccolto a prezzi oscillanti intorno a questa cifra. Malgrado ciò molti altri industriali, specie i piccoli ed i medi, si trovano in serie difficoltà per approvvigionarsi di una materia prima, il cui prezzo in parte odierno, per non parlare di quello internazionale, è incompatibile con la remunerazione della produzione.

Alla base di queste difficoltà sta la scarsità della produzione di grano duro, non solo di quest'anno. Anche il 1972 che fu una annata ottima per la produzione di questo cereale, ne abbiamo dovuto importare per milioni di quintali. C'è ancora da aggiungere che questa produzione dà alimento ad una buona corrente di esportazione sia di semolati che di pasta, dato che il consumo mondiale è in aumento, e che noi italiani, che siamo i maggiori consumatori di pasta del mondo, abbiamo una attrezzatura ed una esperienza in materia, che altri non hanno ancora. E' chiaro pertanto che di fronte al governo ci sono

necessità contrastanti tutte di grande importanza. E' possibile, a nostro avviso, avviare una politica che possa tenere conto di esse nel loro complesso.

Si è affermato da parte governativa che una politica di prezzi politici in Italia non è possibile, sia per il peso che essa costituirebbe per il bilancio statale, sia per l'inefficienza della nostra macchina amministrativa ad esercitare i necessari controlli.

Ed ecco, allora, l'esempio specifico della pasta. Ci sembra che, senza certamente un onere eccessivo per il bilancio statale, si potrebbe concordare con gli industriali pastai (possibilmente con quelli che non si sono riforniti di grano duro a 8000 lire al quintale), un sussidio di fabbricazione; questo sussidio, a nostro parere, potrebbe essere di circa 50 lire al chilo, ma naturalmente la sua entità deve essere oggetto della trattativa, che deve mirare a lasciare invariato il prezzo al consumo della pasta. Il costo dell'operazione, sulla base di 50 lire al chilo e del consumo interno di dell'ordine dei 50 miliardi di lire, per gli otto mesi che ci separano dal prossimo raccolto, e non di un anno, potrebbe essere di circa 2.500 miliardi di lire, e non di 7.500 miliardi di lire, come si è calcolato in passato. Non è un mistero per nessuno che l'operazione AIMA (Azienda pubblica per gli interventi sul mercato agricolo) di acquisto di grano duro nazionale dai produttori al prezzo di 11.000 lire al quintale, per quattro milioni di quintali, non ha raggiunto affatto i suoi obiettivi, e che neanche vi si è avvicinata. Ancora alcuni giorni fa, dopo mesi dal lancio, essa aveva portato all'acquisto di circa mezzo milione di quintali.

UNA MISURA di questo tipo sarà del tutto inutile, però, nel medio e lungo termine, se non si approntano subito i mezzi per avere fin dall'anno venturo un raccolto di grano duro che copra tutto, o almeno la parte essenziale del nostro fabbisogno. Se si vuole effettivamente ciò bisogna intervenire con urgenza per coltivare fin da questo autunno centinaia di migliaia di ettari abbandonati della collina meridionale e centrale. Un intervento di questo genere è possibile, ed è tempo utile, se viene effettuato dalla Regione, con l'aiuto degli Enti di Sviluppo agricolo. Dare quindi con urgenza alle Regioni i mezzi necessari per aiutare i contadini singoli ed associati a coltivare queste terre significa fare un investimento dell'ordine di qualche decina di miliardi, che daranno un grosso dividendo per l'economia nazionale fin dal prossimo anno. In tal modo, inoltre, avremo aiutato i lavoratori agricoli a superare la profonda e giustificata crisi di fiducia nei pubblici poteri, che è una delle cause dell'esodo in massa dalle campagne.

Si potrà dire che questa è solo una piccola parte dei nostri mali agricoli-alimentari, che intervenendo di essa non avremo certo risolto la questione fondamentale, che è quella dei rifornimenti del nostro mercato di carni, e innanzi tutto di carni bovine. Torneremo su questo e altri problemi. Riteniamo che questo è solo un esempio di come ci si possa muovere nella giusta direzione, venendo incontro contemporaneamente alle esigenze del momento ed a quelle a più lungo termine, che certo vanno viste nel quadro dell'attuazione di un piano generale dell'irrigazione, nell'utilizzazione delle nostre risorse, nel sostanziale spostamento di ingenti investimenti dagli sprechi, dalle opere di prestigio e dalle mance più o meno clientelari, all'intervento nell'agricoltura e negli altri settori immediatamente produttivi.

Luigi Conte

Quattrocento grandi imprese sollecitano il rincaro dei listini — Il governo mostra di muoversi senza una linea chiara — Mercoledì l'incontro con CGIL-CISL-UIL — Pressioni per aumenti della benzina

Scaduto il 31 ottobre il blocco dei prezzi, la fase che il governo ha definito di « controllo manovrato » si è aperta ieri all'insegna di forti preoccupazioni. Anche se il Comitato interministeriale per i prezzi ed il ministero dell'Industria si sono, infatti, affrettati a rassicurare che la scadenza del « blocco rigido », non significa automaticamente il via all'aumento dei prezzi dei 21 prodotti bloccati a luglio, è pur vero — ed è questo il dato allarmante — che numerosissime sono le richieste pervenute al CIP per procedere a rilevanti ritocchi dei prezzi bloccati, mentre per alcuni alimenti (burro e riso) gli aumenti si sono già verificati.

(Segue in penultima)



SUEZ — Militari del « corpo di pace » delle Nazioni Unite si tengono in contatto con il loro quartier generale, sotto gli occhi dei soldati egiziani

L'INDUSTRIA REGISTRA AUMENTI RECORD NEI PRINCIPALI SETTORI

FORTE RIPRESA DELLA PRODUZIONE NONOSTANTE PERSISTENTI SQUILIBRI

Più 9,7% in settembre - Agricoltura ed edilizia sono i settori che richiedono immediata espansione - La utilizzazione degli impianti è bassa nelle piccole imprese - Il nuovo boom ha una durata assicurata di alcuni mesi: l'avvenire dipenderà dalla politica economica e dall'azione riformatrice

L'andamento della produzione nell'industria manifatturiera è oggi il più favorevole che si sia mai registrato dopo la crisi del 1964. A settembre l'incremento della produzione industriale è stato del 9,7% rispetto ad agosto e del 7,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Questo ritmo d'incremento viene ottenuto in presenza di una profonda crisi dei due principali settori utilizzatori di beni strumentali dell'industria: l'edilizia residenziale e l'agricoltura. Le abitazioni ultimate nei primi sei mesi di quest'anno

Watergate: accuse alla Casa Bianca per i nastri mancanti

A PAG. 11

OGGI i due nastri

ANATOLE FRANCE diceva che i romanzi di Georges Ohnet (l'autore de « Il padrone delle ferriere ») gli parevano brutti « a voce alta e a piétu ». Che strano, eh? No. Egli ha tranquillamente fatto annunciare che mancano solo quelle due, una prima e una seconda, per completare la sua opera. E' un caso che si è verificato anche in un'occasione di un'inchiesta. Quando, dopo la destituzione del super magistrato Cor, il presidente degli Stati Uniti fece improvvisamente sapere che avrebbe consegnato alla magistratura i nastri delle conversazioni che in un primo tempo aveva cercato di tenere segreti, non ci fu nessuno in tutto il mondo, che non pensasse: « Li farà falsificare, li consegnerà con qualche pezzo di nastro, e poi li farà distruggere ». E' un caso che si è verificato anche in un'occasione di un'inchiesta. Quando, dopo la destituzione del super magistrato Cor, il presidente degli Stati Uniti fece improvvisamente sapere che avrebbe consegnato alla magistratura i nastri delle conversazioni che in un primo tempo aveva cercato di tenere segreti, non ci fu nessuno in tutto il mondo, che non pensasse: « Li farà falsificare, li consegnerà con qualche pezzo di nastro, e poi li farà distruggere ».

registrazioni e si dà il caso, quando si dice la sfiducia, che tra queste cinque ci siano anche le due riguardanti i miei colloqui con Dean e con Mitchell. Che strano, eh? No. Egli ha tranquillamente fatto annunciare che mancano solo quelle due, una prima e una seconda, per completare la sua opera. E' un caso che si è verificato anche in un'occasione di un'inchiesta. Quando, dopo la destituzione del super magistrato Cor, il presidente degli Stati Uniti fece improvvisamente sapere che avrebbe consegnato alla magistratura i nastri delle conversazioni che in un primo tempo aveva cercato di tenere segreti, non ci fu nessuno in tutto il mondo, che non pensasse: « Li farà falsificare, li consegnerà con qualche pezzo di nastro, e poi li farà distruggere ».

Il presidente degli Stati Uniti, che sono, non dimenticandolo mai, uno dei più grandi nazieri del mondo, ha fatto sapere che tra i nastri mancano due, i due più importanti, quelli il cui ascolto avrebbe potuto rivelarsi decisivo. Non è che Nixon abbia detto: « Mi dispiace, mancano cinque

registrazioni e si dà il caso, quando si dice la sfiducia, che tra queste cinque ci siano anche le due riguardanti i miei colloqui con Dean e con Mitchell. Che strano, eh? No. Egli ha tranquillamente fatto annunciare che mancano solo quelle due, una prima e una seconda, per completare la sua opera. E' un caso che si è verificato anche in un'occasione di un'inchiesta. Quando, dopo la destituzione del super magistrato Cor, il presidente degli Stati Uniti fece improvvisamente sapere che avrebbe consegnato alla magistratura i nastri delle conversazioni che in un primo tempo aveva cercato di tenere segreti, non ci fu nessuno in tutto il mondo, che non pensasse: « Li farà falsificare, li consegnerà con qualche pezzo di nastro, e poi li farà distruggere ».

(Segue in penultima)

Il premier israeliano ribadisce la piattaforma annessionista

LA MEIR DA NIXON PER OPPOSERSI ALLE RISOLUZIONI ONU

Tel Aviv resiste alla richiesta delle Nazioni Unite di tornare alle linee del 22 ottobre Nixon definisce l'incontro « costruttivo » - Il Parlamento europeo respinge le critiche americane ai partners della NATO accusati di non aver sostenuto Washington

WASHINGTON, 1. Golda Meir ha conferito oggi a lungo con il presidente Nixon e con il segretario di Stato, Kissinger, ai quali ha esposto l'aggravazione di Israele per la possibilità che gli Stati Uniti si spingano su un terreno di ricerca di un negoziato diverso dalla piattaforma annessionista israeliana. La risoluzione dell'ONU del 22 ottobre, come è noto, prevede l'inizio di una trattativa, simultaneamente alla cessazione del fuoco e all'applicazione della risoluzione 242 del Consiglio di sicurezza che chiede il ritiro delle truppe israeliane sulle linee precedenti al giugno 1967.

Dopo il colloquio la Meir ha tenuto una conferenza stampa e ha detto che « grazie alla conversazione (con Kissinger) alcuni punti sono ora più chiari ». Ha quindi accennato alla possibilità di « spostamenti di truppe su entrambi i lati, senza mettere a repentaglio la situazione dell'una o dell'altra parte ». La Meir non ha spiegato meglio questa proposta, da cui peraltro esce la conferma al rifiuto di Israele di riportare le sue truppe sulle linee che tenevano il 22 ottobre. Rifiuto che, dalla parte, la Meir ha del resto espresso anche a tutte le risposte rispondendo alle domande di un giornalista.

Golda Meir era giunta a Washington ieri sera, facendosi precedere da una dichiarazione secondo cui il suo governo non è assolutamente disposto a rinunciare ai territori conquistati con la guerra di aggressione del 1967. Smentendo l'altro capo della Meir, che aveva portato nella capitale americana, il primo ministro israeliano aveva pronunciato parole di ringraziamento per gli aiuti « inviati dagli USA nella fase cruciale del conflitto », non nascondendo tuttavia la preoccupazione che Washington non si disdichi a premettere affinché il suo governo faccia concessioni suscettibili di compromettere la sicurezza del paese. Ribattendo i « forti vincoli di amicizia » esistenti tra Tel Aviv e gli USA, la Meir, pur nella necessaria forma diplomatica, non aveva nascosto che « naturalmente di tanto in tanto emergono problemi e questioni » e che lo scopo del suo colloquio con Nixon è quello di far sì che « come prima ci sia un terreno comune ».

Ponti israeliane della capitale, Meir, che prendono parte all'avevano dichiarato, subito dopo, che la Meir è venuta a Washington per dire a Nixon che il suo governo « non è disposto a subire ulteriori pressioni » e che l'America non deve insistere per ottenere da Israele altre concessioni di tipo diplomatico. Ribattendo il « forte vincolo di amicizia » esistente tra Tel Aviv e gli USA, la Meir, pur nella necessaria forma diplomatica, non aveva nascosto che « naturalmente di tanto in tanto emergono problemi e questioni » e che lo scopo del suo colloquio con Nixon è quello di far sì che « come prima ci sia un terreno comune ».

Secondo quanto ha comunicato l'istituto di studi di Stato Nixon ha ventilato la possibilità di aprire un corso di negoziati. Secondo quanto ha comunicato l'istituto di studi di Stato Nixon ha ventilato la possibilità di aprire un corso di negoziati. Secondo quanto ha comunicato l'istituto di studi di Stato Nixon ha ventilato la possibilità di aprire un corso di negoziati.

WASHINGTON, 1. Gromiko e Scheel rilanciano la cooperazione fra URSS e RFT. Il ministro degli esteri tedesco-occidentale, Scheel, ha avviato a Mosca con Gromiko colloqui sul Medio Oriente, sulla Europa Orientale, sulla situazione internazionale, in vista di un ampliamento della cooperazione alla quale aveva aperto la via l'incontro sul Reno tra Breznev e Brandt. Al viaggio di Scheel farebbe seguito in primavera una visita di Brandt. Il cancelliere intenderebbe rilanciare in tale occasione la politica di distensione con l'est, minacciata dalle pressioni congiunte degli Stati Uniti e dell'opposizione ultra-atlantica. A PAGINA 12

ANCHE il Kenya ha rotto le relazioni con Tel Aviv. Il governo del Kenya ha rotto ieri i rapporti diplomatici con Israele. I soli paesi africani che conservano le relazioni con Tel Aviv sono ormai Costa d'Avorio e Liberia. L'isolamento israeliano nel continente nero avviene in questo modo molto orfondo. A PAGINA 12

Bloccate le forniture di greggio all'Olanda. L'Arabia Saudita ha annunciato il blocco delle forniture di petrolio all'Olanda. Si tratta di una rottura per l'atteggiamento dell'Aja durante il conflitto arabo-israeliano. Notizie dal Kuwait informano che invece non è in vista un'analoga misura nei confronti dell'Italia, assicurata da alcune voci di aver permesso agli USA di servirsi delle loro basi in Italia per rifornire di armi l'esercito di Israele. Il governo di Olanda ha comunicato ai governi arabi che appoggia la risoluzione dell'ONU sul ritiro degli israeliani dai territori occupati nel 1967. A PAG. 12

Si è aperto ieri a Roma il Congresso nazionale dell'UDI

Si è aperto ieri mattina al Palazzo dei Congressi dell'EUR il IX Congresso nazionale dell'UDI, cui prendono parte oltre 500 delegate e centinaia di invitati. Fra questi, Hortensia Bussi de Allende, vedova del Presidente costituzionale del Cile assassinato dai golpisti l'11 settembre, alla quale tutti i presenti hanno tributato una commossa manifestazione di solidarietà. La relazione — sul tema « Dimensione donna, termini di nuove strutture nella società » — è stata tenuta dalla professoressa Anna Maria Piccone Stella della segreteria nazionale. La discussione è iniziata nel pomeriggio e proseguirà oggi e domani. A PAGINA 2

A CAULONIA SONO RIMASTI SOLTANTO 8000 ABITANTI

Tra le famiglie degli emigrati morti

Un paese spopolato perchè non ci sono fonti di lavoro - Il dissesto del suolo nelle zone d'Aspromonte Torrenti diventati larghi un chilometro - Avevano promesso di tornare per Natale le vittime della sciagura nel cantiere svizzero - La battaglia della popolazione e delle forze politiche democratiche

Dal nostro inviato CAULONIA, 1. Il pane amaro dell'emigrazione e costato altro sangue alla Calabria: tre vite, tre storie emblematiche del dramma acuto della miseria e della disperazione sociale sono state stroncate in Svizzera, nel Vallese, al termine di una dura giornata di lavoro. Antonio Sgro, di 52 anni, si considerava ormai al termine del suo esilio: da 18 anni durava la sua odissea di « pendolare ». Era stato in Francia, in Belgio, nella Germania, in Svizzera lasciando i quattro figli e la moglie Fortunata Manti, in una sperduta contrada delle campagne di Condofuri. E Giuseppe, il secondogenito, è divenuto anch'egli un emigrante, in Svizzera. Gli altri due figli, Francesco di 19 anni e Maria di 4 vivono con la madre nella vecchia casa colonica — accanto poco più che un orto — acquistata a prezzo, ora si sa, della vita. Lo conoscevano tutti in paese per il suo carattere gioviale, per la sua abilità nel « rimettere » a posto le ossa. Antonio Sgro era conosciuto al soprannome di U medicheddu, e quando tornava, d'inverno, tutti andavano da lui per farsi massaggiare, sentire i polmoni, le privazioni che bisogna sopportare anche all'estero per poter spendere il vaglia a casa. Nell'estate era tornato per alcuni giorni: voleva fare in fretta gli ultimi « soldi » prima di ritirarsi.

« Aveva promesso di rabbracciare i suoi a Natale. Domani saranno in molti ad attendere la sua salma nella fredda stanzuola di Caulonia Marina. Accanto a lui, nel lungo viaggio, il feretro del diciannovenne Giuseppe Stumpo, partito con tante speranze e ora vegliato in un muto, profondo dolore, dal proprio padre Antonio, che ha vissuto, impotente, gli ultimi drammatici istanti prima dell'impatto del carrello impazzito, che ha udito il disperato grido di aiuto dei tre uomini prima della loro fine. Padre e figlio erano « stagionali »: avevano lasciato a « Migliuso », una frazione di campagna, la madre Carmela Trichelli, con altri sette figli. La giovane rivista di agosto, quando il cantiere svizzero aveva chiuso per le ferie, e contavano di ritornare assieme a Natale. Per Giuseppe Stumpo, 19 anni, la vita è stata avara: qualche anno a scavarre le viscere della montagna in Svizzera; era tornato in estate per ripartire dopo qualche giorno.

senza speranza in un paese che va in sfacelo, minacciato da frane imponenti, devastato dai torrenti Amusa e Allaro che, nelle cupe giornate invernali, travolgono, con forza micidiale, tutta la valle. Proprio ieri, quando il console italiano ha telefonato al comune, il consiglio comunale discuteva sul trasferimento totale delle numerose frazioni, abbarricate su contrafforti in continua erosione, e dello stesso comune di Caulonia, della sua esplosione contro le ingiustizie e le sofferenze, resta solo il ricordo della Repubblica di Caulonia, costituita dopo lo sbarco degli alleati in Calabria e durata alcuni giorni: gli agrari furono costretti a lavorare. Poi l'ordine venne ripristinato e con esso la fame e le antiche ingiustizie; per sfuggire più di metà della popolazione è andata via definitivamente.

Enzo Lacaria

(Segue in penultima)

Dopo la conferma della linea di De Martino

PRIMI ECHI POLITICI ALLE CONCLUSIONI DEL CC SOCIALISTA

Gli schieramenti sul documento finale - Il problema dei rapporti tra le forze di sinistra e la prospettiva - Un discorso di Rumor - Articolo di Chiaromonte

Il confronto di posizioni avvenuto nel CC socialista così come la conclusione politica di questa importante sessione, alimenteranno - sicuramente per qualche tempo il dibattito politico - un dibattito difficile e incerto (inizio della cosiddetta "seconda fase" dell'attività governativa). I problemi che sono stati trattati non sono certamente patrimonio esclusivo del PSI, ma riguardano un complesso quadro di rapporti politici. Essi coinvolgono il governo, le questioni di prospettiva collegate all'indicazione comunista del "compromesso storico". Evidente che molti temi appartengono al dibattito che dovrà essere esteso; ed è evidente che per alcune questioni sollevate, anche a proposito di mediate vicende governative, la DC, che non discute di politica dal Congresso dello scorso giugno, è chiamata a dare risposta sollecita al socialista.

Sul piano degli equilibri interni di Partito, il Comitato centrale socialista non ha dato sorprese. Sul documento conclusivo, secondo le previsioni, sono confluiti i voti, oltre che dei menziani e dei demartianiani - i quali costituiscono la maggioranza congressuale di Genova - del gruppo Bertoldi-Mancini e degli ex-PSUP. Novantasei membri del Comitato centrale hanno votato a favore, e 45, appartenenti alle correnti che fanno capo a Mancini e a Lombardi, hanno votato contro, senza però presentare documenti politici propri. La posizione dei socialisti sul governo è espressa, oltre che con alcuni interventi - a partire da quelli, assai polemici, dei ministri Ciampi e Bertoldi - nel giudizio sul "positivo risultato" dei primi mesi di attività governativa e nelle "apprensioni e preoccupazioni" sociali di fronte alla politica del ministro Rumor. Vi è stata, quindi, anche nel documento finale, la sottolineatura di tutta una serie di problemi, a partire da quello del Mezzogiorno e delle Regioni.

La discussione sulla prospettiva si è concentrata in buona parte sulle recenti conclusioni del CC. E sarebbe anche interessante esaminare quanto vi è stato di conferma e quanto di novità rispetto al dibattito congressuale dell'anno fa e alla sintesi che in un certo senso si può ritrovare nelle "tesi" di allora. Il documento finale riafferma la validità della "teoria di collaborazione fra socialisti e cattolici, e di autonomia del PSI". Afferma poi che, nella situazione attuale, «non vi sono le condizioni per altre alternative, né per una alternativa di sinistra, pur per ragioni numeriche, sia per ragioni politiche, sia per ragioni tattiche». Ed aggiunge che «il riconoscimento da parte del PCI dell'utilità di un accordo tra le grandi forze di sinistra, per il quale non si sono create le parti dei comunisti tutte le necessarie premesse ideologiche e politiche, è apprensione e preoccupazione delle valutazioni sui rapporti della sinistra in Italia unanimemente approvate dal Congresso di Genova, e si pone il problema di una nuova linea di opposizione avversa che il PCI conduce nei confronti dell'attuale governo».

La nuova linea di opposizione - alle quali si è richiamato esplicitamente alla tribuna il solo Craxi, vice segretario - non è una formula della improponibilità di una "alleanza generale" tra comunisti e socialisti e di una "intesa" con il PSI, ma è una linea di proposte politiche che nessuno aveva avanzato neppure allora. Questa "tesi" non viene, come si vede, smentita, ma è arricchita da una revisione, alla luce delle recenti indicazioni politiche del PCI. Non senza contraddizioni, viene dunque affrontata su di un piano diverso la discussione sui rapporti tra le forze di sinistra. In un certo senso, si può dire che siamo all'inizio di un cambiamento di alcuni capisaldi che risalgono - nella loro prima formulazione - alla posizione neoparlamentarista degli anni cinquanta, anche singolare che si dichiarò che il PCI non «avrebbe creato» le «premesse ideologiche e politiche» che il PSI resta favorevole a una revisione della legge sul divorzio o «allo scopo di evitare il referendum», e si aggiunge che, «di fronte a persistere delle difficoltà di un accordo, contenute il partito fin da ora si prepara al referendum impegnando tutte le sue forze».

Certamente riferendosi alle conclusioni del CC socialista, il presidente del Consiglio ha parlato di «una grande città che siamo per primi consapevoli - ha detto Rumor - dell'esigenza di accelerare con iniziative coerenti e tempestive le indagini sul compromesso storico».

suoi inizi». Più oltre, egli ha detto che la decisione così vena è da proseguire nella attuazione del programma, «attenti ai suggerimenti e ai contributi, ma senza farci deviare» dall'esigenza di affrontare ogni questione «nel quadro della situazione globale».

Un commento polemico nei confronti del discorso conclusivo di De Martino è stato diffuso ieri dai menziani. Un loro esponente, Nino Neri, ha dichiarato che il voto contrario del centro socialista è motivato dall'insufficienza della relazione stessa sui temi della «teoria di collaborazione».

Il segretario socialista viene accusato dai menziani anche di avere utilizzato strumentalmente certi passi dell'intervento di Riccardo Lombardi, per porre l'accento sulle questioni di lunga prospettiva, «rinviano a un indefinito processo storico la possibilità di mandare avanti quelle soluzioni democratiche che urgono».

Al temi dell'attuale dibattito politico è dedicato un editoriale del compagno Chiaromonte su *Rinascita*. Chiaromonte afferma che il discorso dei comunisti può e deve camminare oggi «con l'iniziativa, l'azione, la lotta di milioni di lavoratori, di giovani, di uomini e di donne». «Lo abbiamo già detto - soggiunge Chiaromonte - non vogliamo né potremmo scavalcare nessuno, né siamo in grado di proiettare come e quando, e con gli altri, la possibilità di un compromesso "a realizzarsi". Lavoriamo a creare, fin da ora, nuovi schieramenti politici unitari. Lavoriamo perché, fin da ora, si creino le condizioni per il superamento dell'opposizione che condurrà contro il governo Rumor, una intesa tra le forze democratiche sopra le soluzioni politiche da dare ai drammatici

Allontanati due docenti alla Statale di Milano

MILANO. - Dopo il clamoroso allontanamento dalla facoltà di Magistero di Parma di cinque professori aggregati, politicamente «sgraditi» al potentissimo accademico, un episodio analogo si è verificato alla Statale di Milano. Il Consiglio della facoltà di Lettere e Filosofia, per il momento, ha respinto le richieste di immissione in ruolo di cinque professori aggregati, ha respinto quelle dei professori Marco Raschi di Storia dell'arte e Casieri di Anglistica.

Usando l'arma dell'astensione la maggioranza del Consiglio, ha rifiutato di pronunciarsi sui reali motivi dell'allontanamento dei due docenti. E' tuttavia evidente specie per quanto riguarda il professor Casieri, che il rifiuto non è dovuto al suo impegno democratico - come la delibera sta stata improntata a criteri di discriminazione politica.

Aperta all'EUR la IX Assise nazionale

problemi delle donne di oggi al centro del Congresso UDI

La relazione della professoressa Anna Maria Piccone Stella - Argomentata analisi delle motivazioni strutturali ed anche culturali e psicologiche che provocano la subordinazione femminile nell'attuale società - La questione del Mezzogiorno - «Vertenza permanente» per l'occupazione, i servizi sociali, la scuola, le riforme - Diritto alla maternità cosciente, aborto, divorzio e referendum

Scandalo in piedi, in una lunga ovazione. «Che libero le più che cinquecento delegate e le centinaia di invitati presenti al Palazzo del Congresso dell'EUR hanno salutato ieri mattina Hortensia Alende presente all'apertura del IX Congresso nazionale dell'UDI. Era la coerente e appassionata testimonianza della continuità antifascista e popolare di questa organizzazione che ha un anno di più della Repubblica italiana e che ha radici anche lontane nei gloriosi Gruppi di difesa della donna che furono in prima linea fra i GAP e fra i partigiani in montagna».

Una breve, ma efficacissima mostra di manifesti all'ingresso del Palazzo dell'EUR ricorda per immagini le tappe del cammino in lunga via percorsa nella società italiana dall'UDI: il manifesto che chiama le donne alla raccolta delle armi contro la bomba, con la figura di una donna che ha al collo il fazzoletto tricolore dei partigiani; oppure quello della battaglia per la pubblica istruzione, con le figure dei braccianti vecchi e bambine di Calabria che raccolgono le olive nei campi; o quello della battaglia per la legge sul divorzio, con la figura di una donna che si batte per il suo diritto di scelta; o quello della battaglia per la legge sulla maternità cosciente, con la figura di una donna che si batte per il suo diritto di scelta.

La relazione introduttiva della professoressa Anna Maria Piccone Stella, della Segreteria nazionale dell'UDI, ha avuto un'ampia argomentazione del problema di intersezione che oggi viene individuato fra temi e problemi strutturali e questioni sovrastrutturali, anche culturali e psicologiche, da cui nasce la organica subordinazione della donna in questa società. «Siamo una grossa popolazione femminile», ha detto Maria Piccone Stella ricordando il carattere composito, articolato, sfaccettato, frammentario, contraddittorio, del nostro paese. «Dopo avere criticato e in parte superato le impostazioni ideologiche del movimento femminista, la donna si ritrova oggi in una situazione di subordinazione che è la lotta per imporre la dimensione donna nella società e per il superamento dei ruoli, possa fare schiere con noi i movimenti femministi con i quali ci proponiamo di combattere». Una aperta dichiarazione di intenti che ha indicato anche verso le donne del CIP e democristiane, che cominciano a avvertire i caratteri della questione femminile.

«Noi non partiamo dall'anno zero», ha detto quindi Maria Piccone Stella affrontando una orgogliosa e solenne relazione che si è aperta sul tema dell'antifascismo. Non è solo l'antica tradizione antifascista che ha permesso di popolare per l'emancipazione.

ne femminile che indica questa scelta programmatica. Non è solo la indiscussa fedeltà ai valori democratici, ma è anche la considerazione dell'olocausto fisiologico, dell'anticultura e del più feroce antifemminismo che dà valore alla battaglia antifascista delle donne. Altra grande questione, quella del Mezzogiorno, la questione femminile che sta esplodendo in questi ultimi anni fra le donne e le ragazze meridionali (come effetto dell'emigrazione da un lato, della parità dall'altro) fa affermare che l'emancipazione femminile passa per il Sud, così come la soluzione della questione meridionale ha un suo punto di passaggio obbligato nella emancipazione femminile. «Ampliamente documentata è la parte della relazione che tratta i problemi di occupazione femminile: dequalificazione, fluttuazione del mercato di lavoro per le donne, lavoro nero in netto ritardo con il resto del paese, tema centrale della programmazione economica nazionale. L'UDI ribadisce (anche in sede di battaglia per la legge sul salario alle casalinghe) la sua ferma coerenza in difesa dell'occupazione femminile e rivendica il successo nella battaglia per la legge sugli asili-nido, che indica la via per tutti gli aspetti della «vertenza permanente delle donne» che riguarda i servizi sociali, la scuola, le grandi riforme, la mediazione delle relazioni, e qui necessariamente molto riassunta - riguarda i temi oggi all'ordine del giorno della famiglia e della maternità. Si rivendica il pieno diritto della donna alla sessualità, come momento essenziale del superamento di uno degli aspetti più oscurantisti della divisione dei ruoli. Per quanto riguarda l'aborto si ribadisce la proposta della depenalizzazione e quella di strutture pubbliche e gratuite per rendere operante la prevenzione (con l'uso dei 7 mila consultori materni oggi inutilizzati). E' anche confermato il rifiuto di arrivare alle forme estremistiche che fanno della maternità un disvalore e dell'aborto un reato. Il momento di realizzazione della donna in chiave di esasperato antifascismo. Infine l'UDI riafferma ovviamente il giudizio positivo sul referendum sul divorzio e l'esigenza primaria di una generale riforma del diritto di famiglia».

La discussione è cominciata ieri pomeriggio, proseguirà ininterrottamente oggi e domani. Partiti di sinistra e democratici, sindacati, associazioni femminili e movimenti di massa sono presenti in sala. Per il PCI assistono ai lavori i compagni Bufalini, Seroni, Petroselli e Anita Pasquali.

Ugo Baduel

Le «10 giornate» di proselitismo al PCI

Tutte le sezioni mobilitate per il tesseramento '74

Nella prima giornata, già decine di sezioni al 100%. Migliaia di comunisti hanno rinnovato la tessera nelle province di Siena, Modena, Roma, Napoli, Ferrara



Ieri durante una folla assemblea, convocata nel quadro delle «dieci giornate» di proselitismo al PCI, nella sezione Ardellina di Roma, al compagno Luigi Longo, presidente del Partito, è stato consegnata la tessera per il 1974. Al centro il compagno Longo, ha partecipato anche il compagno Petroselli, segretario della Federazione romana del PCI.

Si è aperta ieri in tutta Italia la «10 giornate» di proselitismo al PCI e alla FGCI per il 1974.

Sono pervenute già le prime segnalazioni di successi da parte di numerose sezioni. Ne citiamo alcune. A Siena le sezioni del PCI di Ponte a Tressa, Ponte d'Arbia, Ville di Corsano, Mensano e Peverara hanno raggiunto il 100% degli iscritti, mentre la sezione «Prati» di Poggibonsi e quella di Casertano hanno già superato 500 compagni ciascuna.

La sezione di fabbrica «Cooperativa fonditori» della Ferrarese di Modena, ha già tesserato il 100% dei compagni (285) con 19 reclusi ed è passata da 3500 a 8000 lire nella media della quota tessera. Sempre a Modena la nuova sezione della cellula della fabbrica «Mofa» di 135 iscritti del '73 a 160 raggiungendo per la quota tessera la media di 10.000 lire, e il circolo di Garbato, ha già tesserato tutti i compagni pagati reclutando altri 12.

A Roma
A Roma i nuovi iscritti al PCI sono già 150; si sono già distinte in particolare le sezioni di Casertano, Poggibonsi e di sezione Alessandrina, del Quartuccio, del Tuffello, di Ponte Mammolo. Anche la FGCI romana segnata i primi successi: il circolo di Garbato ha già tesserato tutti i compagni (27) con paghi, 43 al circolo F. Aurelio Bravata.

A Napoli
Vivace anche a Napoli l'inizio della nuova campagna di tesseramento e proselitismo. I nuovi iscritti alla sezione comunista di Posillipo, 6 a quella di Pianella, mentre il 100% di tesseramento è stato raggiunto dalle organizzazioni di partito di vari luoghi di lavoro fra cui la «Culp» e le cooperative «La Fortuna» e «Era Nuova». La cellula delle «Manovre Ferroviarie».

Da sottolineare che la Federazione di Napoli si è prefissa quest'anno di passare dagli attuali 4047 iscritti a 5000. In questa direzione vanno gli impegni assunti da numerose sezioni come Secondigliano il cui obiettivo di 500 iscritti significa una quota tessera di ventimila lire. Il comitato comunale di Portomaggiore, uno dei comitati più «veterani» del partito, ha già raggiunto il 53,6% degli iscritti rispetto al '73 con 49 reclusi e con due sezioni, Portorotta e Ripaperico che hanno superato gli iscritti del 1973.

A Ferrara
A Ferrara i compagni si sono posti l'obiettivo di quarantamila iscritti al Partito e di tremila alla FGCI. Già questo anno nel Ferrarese la campagna di proselitismo tra PCI e FGCI si è conclusa con 736 iscritti in più e con 2.500 reclutati.

Tra i nuovi traguardi della Federazione di Ferrara vi è quello di raddoppiare, nel giro di due anni, la quota tessera. La sezione cittadina Bertazzini, con i primi venti tesserati (ventimila lire). Il comitato comunale di Portomaggiore, uno dei comitati più «veterani» del partito, ha già raggiunto il 53,6% degli iscritti rispetto al '73 con 49 reclusi e con due sezioni, Portorotta e Ripaperico che hanno superato gli iscritti del 1973.

«Nelle varie iniziative di proselitismo e proselitismo giovanile, i risultati maggiori si sono avuti al circolo di Bertazzini, al circolo della Rizzieri e a quello della Bertazzini».

Intanto in tutte le sezioni sono state indette le «dieci giornate» di proselitismo al PCI e alla FGCI per il 1974. Migliaia di comunisti, comizi, incontri, dibattiti con la mobilitazione di decine e decine di migliaia di compagni.

Vicenza Vasile

Dopo l'appello del consiglio di fabbrica dello stabilimento navale

A Palermo lunedì operai in lotta per la rinascita dei Cantieri

A fianco dei cantieristi saranno migliaia di addetti alle attività portuali e i 5 mila del gruppo pubblico dell'ESPI - Incontro tra le Partecipazioni statali ed una delegazione Regione-Comune-Sindacati

Domenica a Pisa

Sarà ricordato il maggiore Gian Paolo Gamerra

Nella ricorrenza del trentennale della guerra di Liberazione, la Federazione delle associazioni antifasciste e della Resistenza, le Associazioni combattentistiche, le Amministrazioni provinciali di Pisa e di Livorno ed i Comuni di Pisa, Livorno, Collesalvetto, d'intesa col prelievo militare, hanno voluto onorare con varie iniziative la memoria del maggiore Gian Paolo Gamerra caduto con otto dei suoi soldati combattenti nella battaglia di Montecatini.

Domenica prossima, nella caserma dei paracadutisti, intitolata appunto al nome del maggiore Gamerra (medaglia d'oro della Resistenza), verrà scoperta una lapide in tale occasione, gli allievi paracadutisti terranno un discorso di fedeltà alla Repubblica.

L'amministrazione provinciale di Pisa, inoltre, ha curato la pubblicazione di un opuscolo, intitolato «Gian Paolo Gamerra», che è stata distribuita e si propone di ricordare a tutti, ed in particolare di far conoscere alle nuove generazioni, il sacrificio di coloro che caddero per l'onore nazionale, la libertà e l'indipendenza del Paese.

Imposte in aumento quest'anno

Il 16,54% in più in otto mesi le entrate fiscali

Nei primi otto mesi dell'anno le entrate fiscali dello Stato sono aumentate del 16,54% rispetto all'anno scorso con un maggiore introito di 1.339 miliardi di lire. Questo risultato si è avuto nonostante la sostituzione dell'IGE con l'IVA che ha determinato un «vuoto» temporaneo in cassa in quanto la grande massa dei contribuenti ha cominciato i versamenti dal 30 aprile. La contabilizzazione delle rate IVA del 30 settembre e del 1° ottobre si prevede farà alzare ulteriormente la percentuale di incremento.

L'IVA continua a registrare una vasta zona di evasione, soprattutto a causa della sua iniqua estensione alle imprese familiari ed a beni e servizi di consumo. Aumentando la base imponibile, il fisco si attende un ulteriore incremento di entrate fiscali per oltre 1.000 miliardi di lire. Il risultato dell'annata fiscale potrà essere più positivo, per la manovra dell'economia, nella misura in cui verrà cambiata anche l'impostazione sul condono ingiustamente eluso ai grossi evasori.

Il «tetto» di La Malfa e i fatti

Attribuire al proprio antifascismo scottanti affermazioni e credere così di poterne trionfare, è come è noto, un espediente cui spesso ricorrono polemisti a corto di argomenti. Ma quando si tenta la pena di rispondere allo scritto di Giorgio La Malfa sulla Voce Repubblicana che nelle intenzioni dell'autore avrebbe voluto essere di critica alle considerazioni che abbiamo fatto sul bilancio dello Stato. Non ci è mai passato per la testa di dire che «si richiede un aumento del deficit» e contemporaneamente che occorre «una diversa composizione della spesa a parità di deficit», come può facilmente controllare chi si è dato il pensiero di quanto abbiamo scritto. La polemica sarebbe fin troppo facile e di nessuna utilità, almeno ci sembra.

Ci auguriamo però che nei prossimi dibattiti sul Bilancio al Senato possa venire da parte del ministro del Tesoro una risposta alle questioni che i comunisti hanno già posto nel dibattito in commissione, come gruppo, e senza bisogno di particolari di credito. Ci rifiutiamo infatti di credere che Ugo La Malfa voglia indurre al metodo delle risposte di famiglia, che sembra instaurarsi da quando, chiamato in causa Gava figlio, ha invece risposto il padre, e siamo certi che le sue risposte sarebbero certamente assai più pertinenti.

Le questioni che abbiamo posto derivano dalla convinzione che il blocco della spesa non è ancora una politica economica, o meglio rischia di essere una politica economica di immobilismo dello Stato col risultato di favorire l'aspirazione di un regime autoritario e di un'ulteriore agiungione in Italia per un aumento dell'inflazione. Non è solo la spesa corrente che si spinge verso l'inflazione, ma anche la spesa pubblica, che diminuisce la produttività delle risorse. È un sistema bancario che istituzionalmente rallenta la trasformazione del risparmio in investimenti e scroglia la capacità della piccola e media impresa. Limitarsi al controllo della spesa pubblica, senza affrontare le questioni strutturali, non serve perché a riproporre tutte le contraddizioni del sistema economico attuale. Occorre perciò, ed è questa la sostanza delle proposte dei comunisti, fare insieme le due cose, controllare la spesa pubblica, ma anche della spesa di investimento, e avviare di una effettiva programmazione degli investimenti, pubblici e privati, modificando quelle strutture che ad essa si oppongono. Sappiamo bene che non l'una né l'altra cosa possono essere realizzate integralmente subito, ma siamo convinti che se non si comincia una buona volta ad operare in questo modo, pur tenendo conto di tutta la serietà della situazione attuale, non si otterrà altro risultato che incoraggiare le forze che si oppongono ad un diverso orientamento del sistema produttivo italiano. E per operare realisticamente non servono le grosse cifre, i tetti, e le compatibilità globali. Occorrono fatti politici precisi. Non serve invocare il blocco della spesa pubblica, se non si sa quale spesa deve essere bloccata, quale ridotta e quale contenuta, anche quando si parla di un blocco della spesa pubblica, se non si sa quali investimenti dello Stato nel Mezzogiorno debbono cominciare subito, altrimenti le affermazioni meridionaliste perdono qualsiasi credibilità.

C'è la possibilità di far questo, lo abbiamo affermato e lo ripetiamo. Ci sono maggiori entrate tributarie per cui bisogna lavorare, ed è possibile. C'è la possibilità di un ricorso dello Stato al mercato finanziario superiore a quello previsto dal «tetto». Non serve a niente lavorare inutilmente alle imprese una maggiore quantità di risorse, se poi queste debbono servire ad alimentare un ulteriore disastro nel Mezzogiorno, o a rimpatriare in altri cantieri, l'assegnazione di opere particolari per le quali possono essere utilizzati i reparti a terra, commesse speciali da concordare con i cantieri per riparazioni «effettuabili» con le attrezzature rimaste inalterate, nuove commesse di costruzione, e l'accontentamento di ogni mezzo necessario per la ricostruzione di fabbriche e degli stabilimenti andati semi distrutti per la mareggiata.

Misure concrete si richiedono anche al comune (il vicario) di Portomaggiore, che possono essere utilizzati i reparti a terra, commesse speciali da concordare con i cantieri per riparazioni «effettuabili» con le attrezzature rimaste inalterate, nuove commesse di costruzione, e l'accontentamento di ogni mezzo necessario per la ricostruzione di fabbriche e degli stabilimenti andati semi distrutti per la mareggiata.

Per lo sviluppo degli impianti cantieristici - che è il tema del contratto - i cantieri, hanno preso ieri impegni in questo senso che sono ancora tutti da verificare) che dovrà sottoporre a vincolo le aree contigue al porto e al cantiere.

Per lo sviluppo degli impianti cantieristici - che è il tema del contratto - i cantieri, hanno preso ieri impegni in questo senso che sono ancora tutti da verificare) che dovrà sottoporre a vincolo le aree contigue al porto e al cantiere.

«Visto» governativo necessario per le leggi siciliane

PALERMO. 1. Con improvvisa e illegittima procedura amministrativa, il ministro per le Regioni on. Toros, ha respinto il parere in poi il Commissario dello Stato presso la Regione siciliana apponga un visto di «letta» sulle leggi varate dall'Assemblea. Sono ad ora ed in base alle speciali prerogative autonomistiche della Regione siciliana, il commissario aveva un breve margine di tempo per un eventuale impugnativa, trascorso il quale le leggi entravano automaticamente in vigore.

Il mutamento non consiste evidentemente in un fatto formale: si tratta in pratica di uno stravolgimento della stessa funzione commissariale per la regione siciliana. Non per nulla il ministro Toros, avverte ancora Amendola: «non è possibile puntare su di lui nel momento che afferma che Napoli deve diventare una città di servizi. No, Napoli deve conservare la sua vocazione di centro industriale e al tempo stesso mercantile, portuale, turistico, culturale e cioè la vocazione di una grande città capace di dispiegare tutte le sue potenzialità vitali» anche se la soluzione della crisi napoletana va comunque necessariamente vista nel quadro regionale e meridionale, nella prospettiva della riforma agraria.

Partita per Mosca una delegazione di attivisti del PCI

E' partita ieri per Mosca una delegazione di attivisti del PCI che si reca in direzione italiana dell'anniversario della Rivoluzione di Ottobre.

La delegazione, che è composta da 100 compagni, compagne scelti tra gli attivisti che sono deceduti nella campagna di tesseramento e proselitismo per il '73, è diretta dal compagno Giorgio Cerretti e dal compagno Eros Placchi, responsabile della commissione d'organizzazione della federazione milanese. Sandro Bertagna, membro della segreteria di La Spezia, Dante Berni, responsabile della Commissione di Controllo di Bologna e dai compagni Glio Proietti e Giorgio Sala collaboratori del C.C.

Intervista di Amendola a «Rinascita»

«La situazione di Napoli ha raggiunto una tale drammaticità che la pratica democratica del compromesso non può continuare. La città non può restare nelle condizioni in cui è. Siamo al livello di guardia, come è stato detto. E al di là c'è il collasso, l'esplosione del partito di sinistra». Amendola replica anche a quanti, tra osservatori apparentemente obiettivi, parlano di una sorta di corresponsabilità di comunisti per lo straripare del partito di sinistra. Amendola replica anche a quanti, tra osservatori apparentemente obiettivi, parlano di una sorta di corresponsabilità di comunisti per lo straripare del partito di sinistra.

Urgente a Napoli una profonda bonifica politica

La lotta dei comunisti contro il gruppo Gava - Il «compromesso» della direzione dc

La situazione di Napoli ha raggiunto una tale drammaticità che la pratica democratica del compromesso non può continuare. La città non può restare nelle condizioni in cui è. Siamo al livello di guardia, come è stato detto. E al di là c'è il collasso, l'esplosione del partito di sinistra». Amendola replica anche a quanti, tra osservatori apparentemente obiettivi, parlano di una sorta di corresponsabilità di comunisti per lo straripare del partito di sinistra. Amendola replica anche a quanti, tra osservatori apparentemente obiettivi, parlano di una sorta di corresponsabilità di comunisti per lo straripare del partito di sinistra.

Allontanati due docenti alla Statale di Milano

problemi delle donne di oggi al centro del Congresso UDI

La relazione della professoressa Anna Maria Piccone Stella - Argomentata analisi delle motivazioni strutturali ed anche culturali e psicologiche che provocano la subordinazione femminile nell'attuale società - La questione del Mezzogiorno - «Vertenza permanente» per l'occupazione, i servizi sociali, la scuola, le riforme - Diritto alla maternità cosciente, aborto, divorzio e referendum

Dopo l'appello del consiglio di fabbrica dello stabilimento navale

A Palermo lunedì operai in lotta per la rinascita dei Cantieri

A fianco dei cantieristi saranno migliaia di addetti alle attività portuali e i 5 mila del gruppo pubblico dell'ESPI - Incontro tra le Partecipazioni statali ed una delegazione Regione-Comune-Sindacati

Domenica a Pisa

Imposte in aumento quest'anno

Il 16,54% in più in otto mesi le entrate fiscali

Il «tetto» di La Malfa e i fatti

«Visto» governativo necessario per le leggi siciliane

Partita per Mosca una delegazione di attivisti del PCI

Urgente a Napoli una profonda bonifica politica

La lotta dei comunisti contro il gruppo Gava - Il «compromesso» della direzione dc

Allontanati due docenti alla Statale di Milano

problemi delle donne di oggi al centro del Congresso UDI

La relazione della professoressa Anna Maria Piccone Stella - Argomentata analisi delle motivazioni strutturali ed anche culturali e psicologiche che provocano la subordinazione femminile nell'attuale società - La questione del Mezzogiorno - «Vertenza permanente» per l'occupazione, i servizi sociali, la scuola, le riforme - Diritto alla maternità cosciente, aborto, divorzio e referendum

Dopo l'appello del consiglio di fabbrica dello stabilimento navale

A Palermo lunedì operai in lotta per la rinascita dei Cantieri

A fianco dei cantieristi saranno migliaia di addetti alle attività portuali e i 5 mila del gruppo pubblico dell'ESPI - Incontro tra le Partecipazioni statali ed una delegazione Regione-Comune-Sindacati

IL CONVEGNO DI FERRARA

Scienza e scuola

Un momento di ripresa del dibattito epistemologico - La lotta contro le suggestioni irrazionalistiche - Ricerca filosofica e didattica

Il quinto centenario della nascita di Niccolò Copernico e gli avvenimenti celebrativi italiani in onore dell'astronomo polacco, vengono a cadere nel nostro paese in un momento di particolare favore per i temi della scienza e della scientificità, posti entrambi al centro del dibattito e della riflessione filosofica. Dopo una lunga parentesi di relativo silenzio degli studi di storia e di filosofia della scienza, e dopo una lunghissima fase di egemonia idealistica sulla cultura italiana, i sogni non marginali dell'attenzione con cui si segue la rinascita di questi interessi vanno facendosi sempre più numerosi. La pubblicazione di testi e di collane, le iniziative di dibattito e di ricerca, una maggiore collaborazione degli scienziati (la Società italiana di fisica ha dedicato lo scorso anno uno dei corsi estivi della Scuola internazionale di fisica di Varenna alla storia della fisica), l'afflusso sempre crescente di giovani verso gli studi ad indirizzo scientifico-sperimentale, sono a tale riguardo un indice significativo. Questa linea di tendenza ha trovato piena rispondenza e conferma al convegno Scienza e scuola, svoltosi la settimana scorsa a Ferrara, nella cui università Copernico studiò, intorno al 1503, diritto canonico. Non è da sottovalutare il fatto che un'occasione meramente celebrativa sia stata presa a pretesto — nobile pretesto — per dibattere temi di vasto respiro, quali la funzione dell'epistemologia e della cultura scientifica nella scuola, ma anche più scottanti e legati alla pratica educativa quotidiana o a rapporti di forza in campo sociale: separazione e aggrancio tra ricerca didattica e ricerca filosofica — tra mondo della scuola, in generale, e mondo universitario, in particolare —, augurabilità di un incontro sul piano della sperimentazione didattica, esigenze e processi di cambiamento, proposte concrete di sperimentazione sul nuovo istituto contrattuale nelle 150 ore. Il merito di aver presentato un così ampio spettro di problemi va soprattutto a quanti — Regione, Provincia, Comune, università di Ferrara — hanno tentato di organizzare, su base democratica e unitaria, un convegno di tipo nuovo, forse inedito per noi, aperto non soltanto agli esponenti della cultura che per tradizione viene detta « ufficiale », e ai rappresentanti della scuola materna, della scuola dell'obbligo (elementare e media) di quella secondaria superiore, ma anche ad una più diramata partecipazione popolare. Accanto alle manifestazioni centrali, si sono avuti così due affollatissimi seminari serali scuola-quartiere (uno di Lucio Lombardo Radice, problema della formazione scientifica a livello di scuola materna, l'altro di Tullio De Mauro sull'utilizzazione dei dialetti nella scuola elementare) e altri sette seminari, sparsi nelle diverse scuole ferraresi, che toccavano problemi tra i più disparati, dall'insediamento integrato delle scienze nella scuola elementare alla sperimentazione di matematica e di algebra, dagli strumenti audiovisivi come mezzo di conoscenza scientifica e sociale all'educazione linguistica e all'influenza della teoria evoluzionistica nella scuola e nella vita. Un largo ventaglio di problemi, quindi, di cui è piuttosto arduo dar conto, senza svincolare le singole tematiche.

Sul fronte degli storici, storici delle idee, logici, filosofi della scienza (citiamo tra i relatori Ludovico Geymonat, Paolo Rossi, Enrico Bellone, Ettore Casarini), si è inteso affermare un principio di convergenza, che definisce una posizione comune: la grande importanza della scienza come fatto culturale e, di più, come espressione di un certo tipo di razionalità, fondamentale nella cultura odierna. Ciò vuol dire, in altri termini, che non ci si può dichiarare razionalisti senza attribuire una importanza decisiva alla ricerca scientifica e alla razionalità scientifica. Da qui scaturisce conseguentemente la necessità di dominare e di evidenziare il carattere di tutti i molti dibattiti e di tutti i catalizzatori della grande categoria dell'irrazionalismo — di un non-irrazionalismo — che in un modo o nell'altro combinate la scienza.

Questa battaglia contro l'irrazionalismo intende affermare un nuovo tipo di cultura che non sia più condizionata né dalla tradizione idealistica, né da quelle correnti di stampo esistenzialistico che da noi hanno trovato parecchi seguaci. Razionalismo, dunque, strettamente connesso al dibattito e alla ricerca scientifica; ma, ad un tempo, legato anche ad una storia, ad una concezione di storia della scienza, perché proprio nella presentazione storica della scienza sono ravvisabili i nodi, le difficoltà, i grandi problemi metodologici che essa ha incontrato di fronte a sé e ha dovuto superare. Un superamento che naturalmente non ha portato ad un'affermazione di verità assoluta, ma di verità relativa, che tuttavia può qualificarsi come accettabile e fondamentale, anche se dovrà essere modificata da altre rivoluzioni scientifiche. Da questa sintesi di idee, da questo filone comune, si staccano poi alcune successive precisazioni che diversificano nettamente il discorso. Di fronte ai problemi di enorme crescita e sviluppo che la ricerca scientifica pone in tutte le sue manifestazioni — dalle più astratte, come la matematica moderna, alle più concrete e legate al mondo dell'industria e della produzione — la concezione razionalistica di Geymonat e di Bellone si qualifica essenzialmente come materialismo integrale: una concezione materialistica della storia e della natura che, al di là di un puro e semplice riferimento testuale e filologico, si rifà al metodo logico-storico di Marx, alle posizioni espresse da Engels in « Dialettica della natura » e da Lenin in « Materialismo e empiriocriticismo », e nei « Quaderni filosofici ». Di questa posizione ha reso testimonianza la stessa celebrazione di Copernico, fatta in apertura di convegno, nella quale Geymonat ha parlato di logica interna allo sviluppo delle teorie, di rapporto dialettico tra esse e la natura, dell'emergere nell'ambito delle conoscenze scientifiche di situazioni paradossali (nel caso della rivoluzione copernicana il paradosso consiste nel fatto che, pur avendo perduto la capacità di fornire una spiegazione soddisfacente della totalità dei fenomeni astronomici, il vecchio sistema tolemaico continuava a proporre « nuove » ipotesi « nuove » varianti più o meno ingegnose) che costringono talvolta il ricercatore a modificare radicalmente i principi delle singole discipline e perfino del conoscere.

A questo scopo — ha detto Geymonat — la categoria dell'approfondimento permette di comprendere che il progresso del sapere scientifico non consiste nel sostituire ad una teoria falsa un'altra teoria vera, ma piuttosto nel processo di elevazione a conoscenze sempre più profonde e nell'approssimazione crescente alla realtà. Approssimazione che « subisce autentici salti qualitativi » — come quello realizzato da Copernico — quando scaturisce da un rinnovamento dei postulati delle nostre teorie e da un radicale mutamento delle stesse categorie del conoscere. Ad un materialismo dialettico così espresso, Rossi e Casarini hanno opposto dal canto loro un diverso atteggiamento, fondato sulla filosofia in generale, sostenendo anzitutto l'inadeguatezza di un tale indirizzo nei confronti dei problemi attuali. Rossi ha affermato di non credere alla utilità di una sorta di alternativa materialismo-idealismo, così come viene costantemente riproposta nella storia della filosofia. Al posto di uno sviluppo da « scienza » della scienza — il crearsi della contraddizione e dell'approfondimento della contraddizione — Rossi ha preferito introdurre il concetto di « immagine » della scienza, di una teorizzazione, cioè, di ciò che la scienza è e deve essere. Non vedo una situazione di per sé paradossale, senza che uno scienziato la interpreti come tale. La paradossalità è sempre sul piano di un rapporto fra le interpretazioni: sono un certo modello di scientificità, una certa immagine della scienza, un certo concetto del rapporto teoria-esperimento, a far sì che alcuni scienziati in determinate situazioni storiche si rendano conto della paradossalità. Difficile saldare, a questo punto, i temi un po' esclusivi di filosofia della scienza agli aspetti più strettamente inerenti alla sperimentazione didattica. Il convegno di Ferrara ci pare abbia confermato un antico ma della cultura italiana: il pensiero, cioè, di un distacco di tipo specialistico fra l'università, la ricerca scientifica ed epistemologica, e l'attività di didattica scientifica condotta dalla scuola materna fino a quella secondaria superiore. Tuttavia, è proprio da alcuni docenti universitari (oltre a Lombardo Radice, erano relatori al convegno Giulio Cortini, Paolo Guidoni e Malilde Vicentini), e dai gruppi di lavoro intorno a loro costituiti, che sono venuti nuovi stimoli di impegno didattico e le linee di un rapporto più fecondo tra università e scuola. L'accento posto sul laboratorio e non sul libro, le esigenze di metodo, la necessità di flessibilità reattivi e generali fra i vari approcci e le varie impostazioni; queste, in sostanza, le condizioni e le espressioni per acquisire poi un matrimonio via via rinnovabile.

Giancarlo Angeloni

GRECIA: la dittatura cerca un'investitura elettorale

LA SCHEDE DI PAPADOPULOS

Travestito da « repubblica presidenziale » il regime si prepara a chiamare i cittadini alle urne per mettere in piedi un parlamento addomesticato - Nel tentativo di attirare nuove forze all'area governativa e di crearsi un'opposizione di comodo il primo ministro chiede la collaborazione dei vecchi partiti politici - Come i comunisti giudicano la situazione

Il 1. ottobre Papadopoulos ha conferito ufficialmente a Spyros Markezinis, leader di un piccolo partito di estrema destra, il partito « progressista », l'incarico di formare il primo governo dopo il crollo dopo il colpo di Stato del 1971. « Sino all'elezione di un Parlamento », dichiarava il dittatore in un comunicato dal tono cinicamente sprezzante e oltraggioso per il suo nuovo premier — il Presidente è, in base alla Costituzione, l'unica fonte del potere. Il premier incaricato è tenuto a rendere conto ed è responsabile soltanto verso il Presidente, il quale rende definitive le decisioni ».

Legati al Pentagono

L'ex colonnello dei servizi segreti, ex ministro del vice, il gen. Anghelidis, già capo delle Forze Armate, e dal gen. Zagorianakos che lo ha sostituito, non entrano per i loro stretti legami con il Pentagono, costituiti da fatto il nuovo triumvirato, reale detentore del potere. Quali siano state le ragioni che portarono ad una drammatica rottura fra Papadopoulos e coloro che collaborarono direttamente con lui nell'attuazione del « golpe » del 21 aprile, non lo si sa ancora con certezza. E' comunque abbastanza illuminante il fatto che l'ex colonnello Makarezos, uno dei tre esponenti principali del colpo di Stato insieme ai colonnelli Aslanidis e Ballopoulos, ministri nel governo Papadopoulos, abbia deciso di creare un partito proprio che, secondo quanto ha detto Aslanidis durante un comizio a Creta, lotterà per riformare la Costituzione, arginare i privilegi del presidente e della pubblica amministrazione, e adattare la Costituzione ad un sistema di tipo democratico. « Abbiamo abolito la monarchia — ha detto Aslanidis — perché il re invece di regnare, governava e ora abbiamo un Presidente il quale, invece di presiedere, governa ».

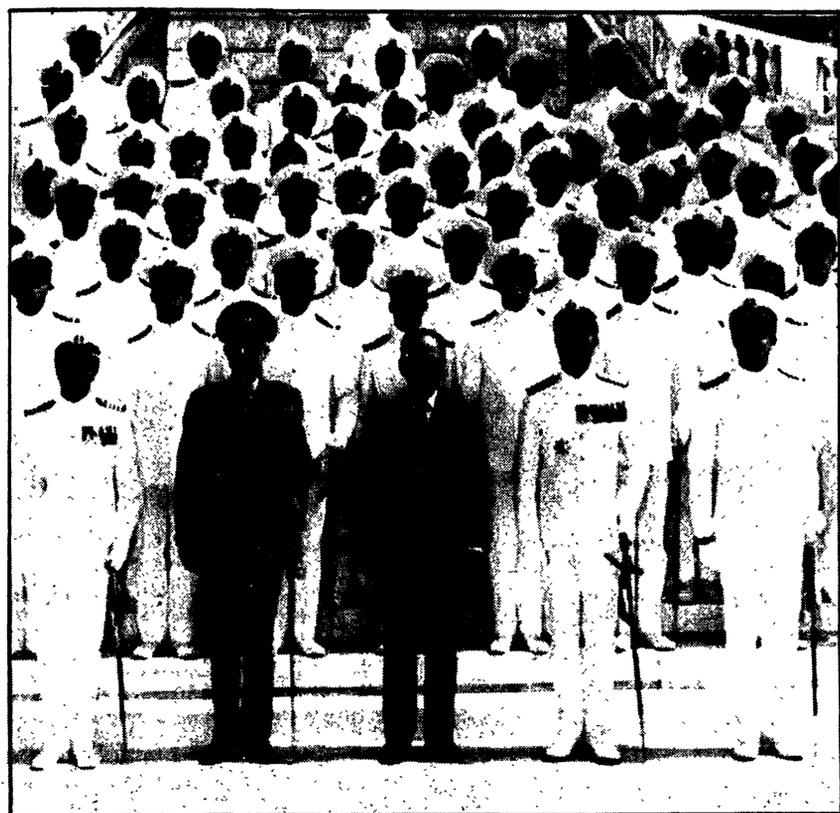


Foto di gruppo ad Atene: George Papadopoulos con il capo delle forze armate e gli alti ufficiali della Marina greca

I poteri e il campo d'azione di Markezinis sono assai limitati. I « ministri della difesa, dell'ordine pubblico e degli esteri dipendono direttamente da Papadopoulos; 15 ministri civili del governo precedente, fedeli al dittatore, sono entrati a far parte della nuova compagine governativa. Il compito principale di Markezinis è quello di preparare le prime elezioni parlamentari dopo il colpo di Stato, previste per l'inizio del 1974.

I commenti della stampa

Secondo la stampa di opposizione, il disegno di Papadopoulos sarebbe quello di dare subito il via alla campagna elettorale in modo da poter battere sul tempo i suoi avversari ancora impreparati. Dopo la grave frattura che si è prodotta in seno alla giunta militare, Papadopoulos intenderebbe trasformare il piccolo partito di Markezinis in partito ufficiale del regime.

La « terza forza » di Markezinis, che si è costituita in un partito di estrema destra, è stata naturalmente accolta con diffidenza e sospetto dall'opinione pubblica. Più esplicito, il giornale ufficiale del regime, « Eleftheros Kosmos », scriveva qualche giorno fa, a proposito dell'invito di Markezinis ai partiti: « O accettano di collaborare, o rifiuteranno... Nel secondo caso saranno annientati, perché dopo il colpo di Stato il paese è una sola premezza debbono essere gestiti in maniera rappresentativa e senza discriminazioni e affinché possano essere adoperati in modo equo e indiscriminato da tutte le correnti dell'opinione pubblica ». Il leader della sinistra chiede inoltre che i ministri degli interni e dell'ordine pubblico « siano affidati a personalità di probata fede democratica ».

La Chiesa diversa potrebbe dare, quindi, un serio colpo al regime di Thieu? « Indubbiamente, e si può già dire che, in seno alla Chiesa tradizionale che rimane ancora suggestionata dall'anticomunismo come capita a chi è rimasto indietro di decenni, sta faticosamente nascendo una Chiesa conciliare. Molti preti e suore già lavorano in strutture clandestine. Essi hanno contatti con gruppi buddhisti, con i sostenitori della « terza forza » e con il G.R.P. Lavorano per un governo di riconciliazione nazionale ».

bienti politici, Dracopoulos, segretario del P.C. dell'interno, di recente liberato dal carcere, illustra ampiamente la presa di posizione di lui. « Chi si illude che con la « nuova politica » — dice Dracopoulos — o il Paese abbia ripercorso la via del ritorno alla democrazia, viene smentito dai fatti. Non vi possono essere elezioni libere con un governo non liberale, come non può esistere un Parlamento privo di reali poteri ». Dracopoulos denuncia in particolare la repressione e le discriminazioni alle quali continuano ad essere sottoposti i comunisti. « Tuttavia — prosegue il segretario del partito comunista — se vedessimo nella nuova situazione soltanto il tentativo della dittatura di ingannare il popolo ignorando allo stesso tempo l'altro aspetto, quello della ritirata cui essa è costretta di fronte all'opposizione alle pressioni delle masse, non interpretiamo in modo giusto la situazione attuale che è mutata ».

Il leader comunista invita le forze democratiche a battersi unite sia per costringere il regime a maggiori concessioni, sia per sviluppare un forte movimento di massa. « Il problema fondamentale — dice Dracopoulos — non è oggi se partecipare o no alle elezioni. Sarebbe sbagliato prendere affrettatamente la decisione di partecipare alle elezioni a qualsiasi condizione, ma sarebbe altrettanto sbagliato escludere la partecipazione a priori. Si potrebbe prendere parte alle elezioni nel senso di dare una battaglia politica per la conquista della democrazia, per smascherare e denunciare la politica della dittatura, per stabilire un contatto con le masse e mobilitare. D'altra parte la eventuale presenza in Parlamento delle forze democratiche offrirebbe la possibilità di utilizzare una tribuna dalla quale combattere la dittatura in tutti i campi, per portare avanti e sostenere le lotte dei lavoratori, degli intellettuali, degli studenti ».

Manifestazioni e scioperi

Il leader della destra moderata Kanellopoulos, dopo un primo contatto con Markezinis, reso pubblico, ha rifiutato ogni possibilità di partecipazione alle elezioni « fino a quando — ha detto — resterà al potere un regime camuffato di falsa democrazia ». Anche Marinos, leader centrista, ha assunto la stessa posizione, anticipando in tal modo le decisioni della prima assemblea, dopo sei anni, dell'Unione di centro chiamata ad eleggere in questi giorni il consiglio direttivo. Un altro gruppo di personalità politiche sta esercitando in questi giorni pressione sul vecchio leader della destra radicale, Karamanlis, che vive a Parigi, perché assuma la direzione di un partito nuovo nel quale potrebbero entrare a far parte anche Makarezos e i suoi amici. Vi è infine il gruppo degli ex parlamentari che da qualche anno sono in contatto con Papadopoulos, nella speranza di poter integrarsi nel gruppo di potere. Contrari ad ogni dialogo con il regime, intransigenti e intransigenti, sono i comunisti, che sono stati leader del centro-sinistra Andreas Papandreu e diversi gruppi di resistenza, nati nella clandestinità dopo il colpo di Stato.

Una rigida tutela

Tuttavia secondo lui, queste premesse non sono sufficienti. Infatti se il presidente della Repubblica, eletto per otto anni, potrà decidere da solo sui problemi fondamentali della vita del Paese, e se i partiti politici saranno « posti sotto una rigida tutela sino ad essere colpiti dal tribunale costituzionale », il Parlamento, anche se eletto in modo libero, non potrà avere poteri reali. La condizione posta da lui è che « il Parlamento possa avere dal popolo il mandato di rielaborare la Costituzione »: premezza a questo è la sospensione immediata delle leggi sul tribunale costituzionale e sulla attività dei partiti.

In una lunga dichiarazione pubblicata con rilievo dai giornali di Atene, e pienamente commentata dagli am-

SI APRE A TORINO UN'ASSEMBLEA MONDIALE DI CATTOLICI SULL'INDOCINA

TESTIMONIANZA SUL VIETNAM DEL SUD

Di ritorno da Saigon don Enrico Chiavacci parla delle terribili condizioni dei patrioti imprigionati da Thieu (oltre trecentomila), del collasso economico del paese, della posizione del clero - Due milioni di soldati su diciassette milioni di abitanti

Per iniziativa della Sezione Italiana del Movimento Cattolico per il Vietnam, si è aperto il mese di settembre nel Sud Vietnam figura don Enrico Chiavacci, 47 anni, professore di teologia morale al Seminario Maggiore di Firenze, il quale, in vista di questa assemblea di Torino, in un incontro con i giornalisti ha fatto un quadro drammatico della situazione nel Sud Vietnam. « Sono stato nel Vietnam del Sud per undici giorni e sono tornato con il cuore a pezzi ». Approfondendo il fatto che « il clero è tenuto in gran considerazione » (i cattolici sono circa il 12 per cento ma il loro peso è molto superiore al numero) don Chiavacci è riuscito a visitare ospedali, prigioni, a parlare con la gente più diversa (avvocati, funzionari, parlamentari, personalità politiche, direttori di carceri, ecc.) e, pur non potendo far nomi di persone per evitare rappresaglie contro di loro, ci ha fornito questi dati. « Il paese è sull'orlo della fame. Solo per pochi mesi la situazione potrà andare avanti. Saigon è una immensa bidonville con 3 milioni di persone che vivono alla giornata. La piastra è poco più della lira e gli stipendi medi oscillano tra le 10 mila e le 20 mila piastrine. Grande è la massa dei

disoccupati. Non esiste nessuna assistenza medica. Si contano 300 mila prostitute. Famiglie intere si suicidano per disperazione. La terra non è coltivata. Thieu cresce tonate alle campagne. Ma su quale base, per servire chi e che cosa? ». Crisi politica. « Nel Vietnam del Sud ci troviamo in un paese totalitario, nel senso più brutale del termine, in un paese disumano. Il governo Thieu è senza futuro economico e gli orientamenti politici della popolazione, con grande maggioranza dei sudvietnamiti non sono comunisti. Ma Thieu agita lo spauracchio anticomunista ed in prigione gli esponenti della cosiddetta « terza forza » per avere via libera e arrivare alle elezioni senza oppositori. Thieu continua a governare solo perché sorretto dallo straniero, dagli americani, i quali sostengono esercito e polizia. Vi sono nel Sud circa due milioni di soldati su 17 milioni di abitanti ».

E' la stampa? « I giornali, la radio e la televisione sono al servizio di Thieu. Per impedire la circolazione del resto perché cantava una canzone pacifista. Un'altra bambina è stata seviziata per

giudizio sulle prossime elezioni? Una buffonata come le precedenti ». La Chiesa. « Nel Sud Vietnam la Chiesa prospera. Il clero e soprattutto i preti godono di un grande prestigio sociale e culturale. I seminari, i conventi sono pieni. Cappellani della JOC (gioventù operaia cattolica) presi durante una manifestazione sindacale sono stati arrestati insieme a molti giovani. Ma quando la polizia si è accorta che erano preti li ha subito liberati. I sacerdoti si sono rifiutati di lasciare la prigione per solidarietà con i giovani arrestati. Ebbene, non sono stati cacciati con la forza. Thieu non vuole che i sacerdoti siano arrestati, ma di tutto per conservare l'appoggio della Chiesa ».

Una Chiesa diversa potrebbe dare, quindi, un serio colpo al regime di Thieu? « Indubbiamente, e si può già dire che, in seno alla Chiesa tradizionale che rimane ancora suggestionata dall'anticomunismo come capita a chi è rimasto indietro di decenni, sta faticosamente nascendo una Chiesa conciliare. Molti preti e suore già lavorano in strutture clandestine. Essi hanno contatti con gruppi buddhisti, con i sostenitori della « terza forza » e con il G.R.P. Lavorano per un go-

Antonio Solare

Mentre la Montedison rifiuta una trattativa risolutrice sugli impianti nocivi

Petrochimico fermo a Marghera

Inizia un nuovo programma di lotta

Oggi per 8 ore scioperano anche i lavoratori dell'Azotati, della Fertilizzanti, della Vetrococche e della Montefibre — Martedì la grande giornata di lotta di tutti i chimici — Le gravi responsabilità politiche — Si estende la solidarietà attiva e partecipe delle popolazioni e dei partiti democratici

Dalla nostra redazione

VENEZIA, 1

Nel quadro del programma di lotta che nei prossimi giorni investirà le fabbriche Montedison, per indurre la grande società chimica ad affrontare con la serietà e la concretezza necessarie il problema del risanamento degli impianti nocivi, domani (dalle 6 alle 14) il Petrochimico, l'Azotati, la Fertilizzanti, la Vetrococche, la Montefibre. Inoltre, in questi giorni, sono previsti scioperi, « a sorpresa » del personale, del semestrale, degli addetti alle manutenzioni negli stabilimenti Montedison e in quelli dei settori collegati.

Come è noto, martedì, tutti i lavoratori (fibre, petrolio, vetri, ceramica, plastica, gomma, detergenza) daranno vita ad una grande giornata di lotta che culminerà in una manifestazione unitaria che porterà, ancora una volta, fuori dei cancelli, nella città, la denuncia della grave situazione di pericolo alla quale il Petrochimico (Montedison soprattutto) costringe lavoratori e cittadini.

L'azione sindacale proseguirà poi nei giorni successivi alla base di un intenso programma già formulato fino a domenica 11 novembre. Nel decidere, sindacati e lavoratori hanno inteso anche il ruolo del monopolio chimico per chiudere la porta ad una trattativa seria e risolutrice, quello, cioè, di coprire con il ricatto inatteso di un salario circa 400 lavoratori del reparto AS e degli impianti collegati.

Il sacrificio che la Montedison impone ai lavoratori, che questi sopportano non sulla base di un meschino calcolo corporativo, ma nell'interesse dell'intera collettività che rivendica la fine degli inquinamenti e delle tossicità collettive è saggia e ragionevole che sia meglio compreso da quelle forze politiche che detengono responsabilità di governo a livello locale, regionale e nazionale che martedì scorso, nel confronto (o nel rifiuto del confronto, con l'azienda) con i lavoratori e i sindacati, ha preferito una linea aperta presso il capannone del Petrochimico, non hanno saputo dare adeguate risposte ai problemi posti dalla situazione. La loro linea è quella di un dialogo, oggi, trova i lavoratori concordi su una valutazione assai critica, frutto della considerazione che la « qualità » del lavoro, a Porto Marghera non può apparsi dei rituali, generici e scontate affermazioni di solidarietà o, ancor peggio, di « comprensione » che si sono ascoltate martedì.

Allo stesso modo non sopporta — e la condanna duramente — la latitanza della DC che, pure, per ciò che ha fatto e che non ha fatto in tutti questi anni e per ciò che dovrà o intende fare, avrebbe dovuto assumere un ruolo importante nell'assemblea.

Analogamente per la Giunta regionale democristiana anch'essa assente, dalla quale i lavoratori avrebbero voluto ascoltare un impegno preciso che, certo può esprimersi in diversi campi, ad esempio anche liberando dall'impotenza, (nella quale è invece costretto) quel Comitato regionale antinquinamento che, nella situazione a Porto Marghera, dovrebbe avere molto da dire e da fare. E per queste forze assenti, chiaramente non può bastare il giudizio di condanna, quando, invece, è necessaria un'azione incalzante e fermissima che ponga di fronte alle proprie responsabilità e alla necessità di operare delle scelte non equivocate.

In questa direzione si sono espressi, con intonazioni ovviamente diverse, il prosindacato di Venezia a nome della

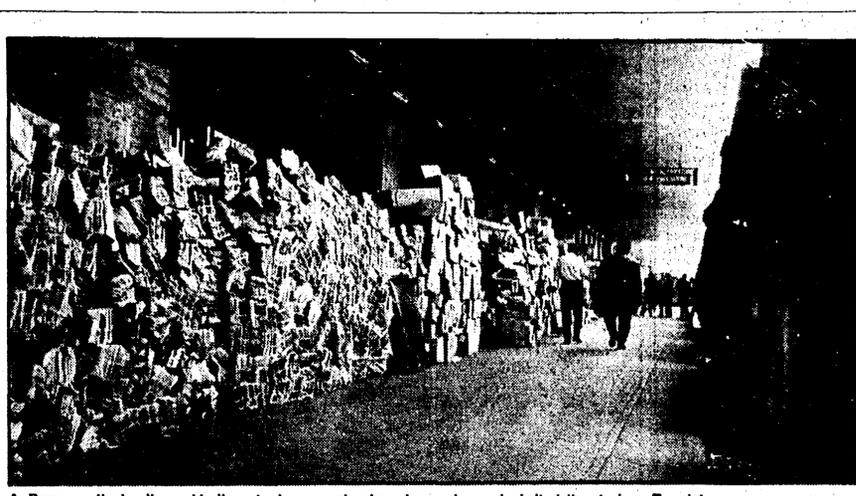
Giunta comunale e il capogruppo PSI al Consiglio regionale del Veneto a nome del suo partito.

Il capogruppo Marrucci in un intervento, a nome del PCI, non casualmente interrotto spesso dagli applausi dell'assemblea, è entrato nel merito delle « novità » di questa situazione, novità date da una lotta che esprime la grande maturità raggiunta dal movimento sindacale. Porto Marghera è il suo coraggio nel sollevare la grande tematica del risanamento di una intera zona industriale e legando questo obiettivo a richieste precise sulle scelte di sviluppo e di investimento.

Tutto ciò, evidentemente, pone anche alle forze politiche problemi nuovi che, comunque, non possono essere elusi con un rituale professore di solidarietà.

Occorre, invece, scendere sul terreno concreto delle scelte da farsi. Il Comune di Venezia può (meglio deve, in quanto rientra nei suoi obblighi) intervenire in modo non formale sul problema degli inquinamenti.

D. D'Agostino



A Roma centinaia di sacchi di posta inavasa giacciono lungi o marciapiedi della stazione Termini

E' necessario subito un piano di emergenza per arginare la crisi

CONCRETE INDICAZIONI DEI SINDACATI PER SUPERARE LA PARALISI DELLE POSTE

Bisogna intervenire nei punti nevralgici su cui poggia il servizio — La stessa amministrazione denuncia i mali ma poi fa passare i cottimi o gli appalti — Le false argomentazioni di Togni — Una battaglia per una riforma di interesse generale

Contro la svendita ad un privato

Montedison-marmi: iniziative del PCI

I deputati comunisti della Toscana insieme con la presidenza del gruppo hanno esaminato la difficile situazione in cui versano i lavoratori del marmo delle province di Lucca e di Massa Carrara per la situazione determinata in seguito al dissempio della Montedison dal settore.

Oggi trattative per il contratto degli ospedalieri

Stamani nella sede della Federazione italiana delle Associazioni regionali ospedaliere (Fiaro), comincerà un'altra sessione delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei circa 30 mila lavoratori del settore.

Da parte del Ministro delle Poste le cause della paralisi dei servizi postali sono da ricercarsi tra i lavoratori accusati di assenteismo e tra i sindacati accusati di promuovere lotte inutili e dannose. E' grave il capo di una Azienda che resista ai pareri, anziché indicare come si esce da questo stato, scarichi sui lavoratori responsabilità che non hanno, ometta di dire che tra l'assenteismo e quello della dirigenza che — tra esodo, promozioni discriminate, trasferimenti da una città all'altra — impedisce alla Azienda di avere la sua direzione e che si assiste ad un scontro tra burocrati e tecnocrati sul decentramento della Amministrazione che tende a paralizzare tutto l'apparato amministrativo degli uffici e del Ministero.

Al di là delle polemiche c'è un dato di fondo per tutti cioè, oggi, per le poste, si deve parlare di piano di emergenza per arginare quanto meno la crisi in corso. Di fronte a questa necessità non bastano i propositi futuri di riforma, di meccanizzazione, di piani e così via.

Decentramento

Bisogna intervenire sui punti nevralgici sui quali poggia il servizio. Le infrastrutture, i provvedimenti annunciati (trasporto, smistamento, accettazione) sono profondamente inadeguati perché ferme a 25 anni fa; non possono continuare ad essere dirette come si è fatto fino ad oggi, dove per ogni modifica, anche di un piccolissimo ufficio o personale, è necessario il parere del superiore Ministero.

re disponibilità politica, ma compie atti amministrativi contrari al decentramento ed al rinnovamento dei servizi. Così si può dire sui cottimi, gli straordinari e gli appalti denunciati finalmente anche dall'Amministrazione, ma poi in senso al Consiglio d'amministrazione, ogni settimana e contro il voto dei sindacati, passano cottimi a non finire per settori lavorativi e reparti di servizi propri.

Per il trasporto postale, dopo l'annuncio di un piano, si mettono in bilancio per il 1974 50 miliardi di spesa per il miglioramento della situazione dei voli aerei (15 miliardi nel '74).

Intanto si dà già per scontato che alla fine del '74 il divario dei costi di esercizio della corrispondenza sarà inferiore di 100 miliardi, di cui 60 riferiti soltanto alle stampe in abbonamento ed il traffico dei pacchi si è contratto, in 10 anni, del 14 per cento.

Se è vero che l'esplosione della crisi si verifica con maggiore gravità nei centri urbani dove allo sviluppo della città non ha corrisposto un adeguato sviluppo dei servizi, è appunto in questi centri che occorre concentrare gli interventi perché è qui che mancano le infrastrutture necessarie per la copertura delle corrispondenze, per i servizi al pubblico, con turni di lavoro da coprire, e spaventosa carezza del personale.

Il sindacato rivendica assunzioni immediate e urgenti da concorsi selettivi o in espletamento, il bando di nuovi concorsi regionali e nazionali, dopo che in ogni Comune si stabilisce effettivamente il reale bisogno di unità lavorative per evitare assunzioni generiche, discriminate e paternalistiche.

Contemporaneamente si deve ridurre fin da gennaio la prestazione straordinaria a non più di 50 ore mensili. Infine una vasta serie di corsi professionali è già in corso e deve essere completata entro il 1974.

Come si vede, la drammatica situazione dei servizi si risponde con una frantumazione e polverizzazione di cose che fanno peggiorare lo stato di crisi. E' un malcontento tende a crescere, sia tra i lavoratori, alle prese con carenze strutturali profonde, e vuoti di occupazione che tra i dirigenti, che, sulle quali ancora oggi non appaiono, ai di là di impegni generici, concrete proposte da parte dell'Amministrazione.

Certo, va riconosciuto che attorno alle Poste, oggi, vi è un scontro più ampio del tradizionale rapporto lavoratori-azienda. E' un scontro che coinvolge anche il comportamento delle associazioni dei gestori per aver « rinnegato » — è detto in un comunicato — l'accordo di massima raggiunto nei giorni scorsi sui punti qualificanti della piattaforma.

CUNEO — Iniziative unitarie contro il caro vita

INCONTRO DEI CGIL, CISL, UIL CON I GIOVANI COLDIRETTI

Le questioni dell'assistenza e dei prezzi dei prodotti industriali — Il problema della distribuzione — La mancata utilizzazione del centro-carni — Vendite dirette di frutta per i 5000 lavoratori della Michelin — Favorire la cooperazione

Dal nostro inviato

CUNEO, 1

Nel quadro delle iniziative sul caro vita, c'è stata in queste settimane una serie d'incontri tra la federazione CGIL-CISL-UIL e i dirigenti dei gruppi giovanili della Coldiretti, che nella cittadina di Cuneo conta parecchie decine di migliaia di iscritti. I colloqui sono stati positivi, hanno mostrato che è possibile cancellare le ombre che ancora condizionano il rapporto tra mondo operaio e mondo contadino. Francesco Angeloni, segretario della Camera del Lavoro, dice: « Il nostro è un incontro in prospettiva di iniziative di lotta in comune su alcune questioni a proposito delle quali sono emerse comunanza di interessi e convergenza di obiettivi ».

La riforma sanitaria è stata uno dei principali argomenti affrontati in questi incontri. Nel corso di questi anni andati c'erano stati tentativi di presentarla come effetto di una sorta di egotistica « escalation » operaia, di tipo corporativo. Oggi si può misurare con quanto fosse bugiarda e tendenziosa quella polemica. L'ospedale Santa Croce di Cuneo reclama un credito insoddisfatto di circa 5 miliardi di lire con gli enti mutualistici, e la metà di questa somma è dovuta dalla mutua coltivatori diretti. I contadini pagano per un'assistenza largamente incompleta e corrono il rischio, in pratica, di dover rinunciare anche a quella perché il sistema mutualistico non ha un pozzo di denaro che ingloba miliardi senza costrutto. La mancanza di una seria politica sanitaria, insomma, colpisce ugualmente i lavoratori della città e quelli della campagna.

Si è parlato dei prezzi dei prodotti industriali, uno dei settori nei quali operai e contadini possiedono un'azione concordata diretta a ridurre i costi con reciproco vantaggio. E si è parlato, ancora in rapporto al caro vita, del problema della distribuzione. Per antica vocazione, la provincia di Cuneo è grande produttrice di carne, vana merce — importante — ma la situazione è disastrosa, per usare un eufemismo, scoraggiante.

Dall'inizio dell'anno ad oggi si è registrato un aumento dei prezzi del bestiame del 20 per cento e una riduzione dei prezzi del bestiame vivo di eguale entità. Da una parte la speculazione sui foraggi e sui mangimi dell'altro le conseguenze delle strozzature del mercato e della azione della mafia che fa il bello e cattivo tempo nel campo delle importazioni.

Assunzioni

Se è vero che l'esplosione della crisi si verifica con maggiore gravità nei centri urbani dove allo sviluppo della città non ha corrisposto un adeguato sviluppo dei servizi, è appunto in questi centri che occorre concentrare gli interventi perché è qui che mancano le infrastrutture necessarie per la copertura delle corrispondenze, per i servizi al pubblico, con turni di lavoro da coprire, e spaventosa carezza del personale.

Ancora in agitazione gli addetti ai distributori di benzina

Prosegue in tutta Italia lo sciopero di cinque giorni dei dipendenti degli impianti stradali e autostradali di distribuzione del carburante. L'astensione dal lavoro, indetta dalle federazioni di categoria aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL, è cominciata alle 14 di mercoledì e ha registrato un'ampia partecipazione. I distributori automatici e quelli gestiti direttamente dai proprietari, comunque continuano a funzionare.

L'agitazione — che è stata proclamata per protestare contro l'atteggiamento assunto dalle controparti nel corso della trattativa per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro — si concluderà lunedì 5 novembre alle 14. In particolare i sindacati criticano il comportamento delle associazioni dei gestori per aver « rinnegato » — è detto in un comunicato — l'accordo di massima raggiunto nei giorni scorsi sui punti qualificanti della piattaforma.

Dal nostro inviato

CUNEO, 1

Nel quadro delle iniziative sul caro vita, c'è stata in queste settimane una serie d'incontri tra la federazione CGIL-CISL-UIL e i dirigenti dei gruppi giovanili della Coldiretti, che nella cittadina di Cuneo conta parecchie decine di migliaia di iscritti. I colloqui sono stati positivi, hanno mostrato che è possibile cancellare le ombre che ancora condizionano il rapporto tra mondo operaio e mondo contadino. Francesco Angeloni, segretario della Camera del Lavoro, dice: « Il nostro è un incontro in prospettiva di iniziative di lotta in comune su alcune questioni a proposito delle quali sono emerse comunanza di interessi e convergenza di obiettivi ».

La riforma sanitaria è stata uno dei principali argomenti affrontati in questi incontri. Nel corso di questi anni andati c'erano stati tentativi di presentarla come effetto di una sorta di egotistica « escalation » operaia, di tipo corporativo. Oggi si può misurare con quanto fosse bugiarda e tendenziosa quella polemica. L'ospedale Santa Croce di Cuneo reclama un credito insoddisfatto di circa 5 miliardi di lire con gli enti mutualistici, e la metà di questa somma è dovuta dalla mutua coltivatori diretti. I contadini pagano per un'assistenza largamente incompleta e corrono il rischio, in pratica, di dover rinunciare anche a quella perché il sistema mutualistico non ha un pozzo di denaro che ingloba miliardi senza costrutto. La mancanza di una seria politica sanitaria, insomma, colpisce ugualmente i lavoratori della città e quelli della campagna.

Si è parlato dei prezzi dei prodotti industriali, uno dei settori nei quali operai e contadini possiedono un'azione concordata diretta a ridurre i costi con reciproco vantaggio. E si è parlato, ancora in rapporto al caro vita, del problema della distribuzione. Per antica vocazione, la provincia di Cuneo è grande produttrice di carne, vana merce — importante — ma la situazione è disastrosa, per usare un eufemismo, scoraggiante.

Dall'inizio dell'anno ad oggi si è registrato un aumento dei prezzi del bestiame del 20 per cento e una riduzione dei prezzi del bestiame vivo di eguale entità. Da una parte la speculazione sui foraggi e sui mangimi dell'altro le conseguenze delle strozzature del mercato e della azione della mafia che fa il bello e cattivo tempo nel campo delle importazioni.

Assemblea aperta alla Montedison di Castellanza

Si sono riuniti presso la Montedison di Castellanza la CGIL-CISL-UIL e la segreteria della FULC per effettuare un esame della vertenza in atto ormai da oltre quattro mesi. Dopo aver ribadito la validità delle richieste poste alla direzione aziendale è stata annunciata, con forza, l'insistente chiusura della Montedison sui punti qualificanti della piattaforma che ha al suo centro l'organizzazione capitalistica del lavoro, la difesa dei livelli occupazionali e del potere d'acquisto del salario.

Venerdì 9 novembre 1973 con inizio alle ore 14 presso la mensa aziendale avrà luogo un'assemblea aperta a tutte le categorie dei lavoratori e a tutte le forze politiche democratiche ed antifa-scite.

rapida approvazione delle delibere della regione e della provincia. E' stato anche deciso di organizzare una campagna di vendite dirette della frutta di Cussano alla Michelin di Cuneo, che occupa 5 mila lavoratori.

La piena attivazione del centro di Cussano è uno degli obiettivi della manifestazione regionale, organizzata dalla Coldiretti, che si svolgerà il 5 novembre a Torino. E' prevista la partecipazione di almeno 10-12 mila contadini provenienti da tutte le zone del Piemonte. Il direttore della federazione provinciale di Cuneo, Natale Carlotto, dice: « Siamo in una situazione di confusione e di abbandono perché

manca una politica agraria coerente, che si proponga traguardi chiari. Il governo doveva cercare di aumentare la produzione interna nei settori zootecnici e costumi, ad esempio garantendo prezzi controllati per i mangimi, stanziando somme per contributi agevolati, un piano di risanamento del bestiame, per nuove strutture produttive ». Con la manifestazione di Torino si chiederanno anche interventi del governo e della regione per una legge speciale di finanziamento della zootecnia, per la sostituzione dell'ente di sviluppo agricolo, provvedimenti per lo sviluppo della cooperazione.

Pier Giorgio Betti

Sarà effettuato il 12

Sciopero generale proclamato a Enna

Mobilizzazione in tutti i comuni — Le rivendicazioni nel quadro della « vertenza » Sicilia — La difesa del suolo

Dal nostro corrispondente

ENNA, 1

La Federazione sindacale CGIL, CISL, UIL ha indetto uno sciopero generale di 24 ore per tutte le categorie di lavoratori per il prossimo 12 novembre. Già è in atto la preparazione in tutti i comuni per assicurare una forte riuscita della giornata di lotta.

Questa iniziativa giunge nel quadro di quella più generale portata avanti dalle Organizzazioni sindacali per la « vertenza » della Sicilia sul fronte dell'occupazione e di un diverso sviluppo economico. La stessa piattaforma alla base di questa nuova im-

Assemblea aperta alla Montedison di Castellanza

Si sono riuniti presso la Montedison di Castellanza la CGIL-CISL-UIL e la segreteria della FULC per effettuare un esame della vertenza in atto ormai da oltre quattro mesi. Dopo aver ribadito la validità delle richieste poste alla direzione aziendale è stata annunciata, con forza, l'insistente chiusura della Montedison sui punti qualificanti della piattaforma che ha al suo centro l'organizzazione capitalistica del lavoro, la difesa dei livelli occupazionali e del potere d'acquisto del salario.

Venerdì 9 novembre 1973 con inizio alle ore 14 presso la mensa aziendale avrà luogo un'assemblea aperta a tutte le categorie dei lavoratori e a tutte le forze politiche democratiche ed antifa-scite.

gnata mobilitazione tiene conto dei punti fermi acquisiti nei mesi scorsi nel corso di dure lotte (basti ricordare lo sciopero generale di Palermo, quello di Agrigento, le lotte delle popolazioni colpite dalla alluvione e dalle terremotati della valle del Belice).

Il 12 novembre la popolazione di Enna scenderà in lotta innanzitutto per chiedere che le ultime promesse — quelle del famoso « pacchetto » del 25 ottobre — siano state mantenute e realizzate immediatamente. I sindacati chiederanno, a conclusione dello sciopero, un incontro col ministro della Cassa per il Mezzogiorno.

Altro punto centrale della piattaforma è la richiesta di una organica politica di difesa del suolo, che, insieme, condizione di un rilancio dell'agricoltura come settore trainante di un nuovo sviluppo economico. La provincia di Enna, che, insieme, insieme, condizione di un rilancio dell'agricoltura come settore trainante di un nuovo sviluppo economico. La provincia di Enna, che, insieme, insieme, condizione di un rilancio dell'agricoltura come settore trainante di un nuovo sviluppo economico.

Un altro punto centrale della piattaforma è la richiesta di una organica politica di difesa del suolo, che, insieme, insieme, condizione di un rilancio dell'agricoltura come settore trainante di un nuovo sviluppo economico. La provincia di Enna, che, insieme, insieme, condizione di un rilancio dell'agricoltura come settore trainante di un nuovo sviluppo economico.

Un altro punto centrale della piattaforma è la richiesta di una organica politica di difesa del suolo, che, insieme, insieme, condizione di un rilancio dell'agricoltura come settore trainante di un nuovo sviluppo economico. La provincia di Enna, che, insieme, insieme, condizione di un rilancio dell'agricoltura come settore trainante di un nuovo sviluppo economico.

Un altro punto centrale della piattaforma è la richiesta di una organica politica di difesa del suolo, che, insieme, insieme, condizione di un rilancio dell'agricoltura come settore trainante di un nuovo sviluppo economico. La provincia di Enna, che, insieme, insieme, condizione di un rilancio dell'agricoltura come settore trainante di un nuovo sviluppo economico.

Un altro punto centrale della piattaforma è la richiesta di una organica politica di difesa del suolo, che, insieme, insieme, condizione di un rilancio dell'agricoltura come settore trainante di un nuovo sviluppo economico. La provincia di Enna, che, insieme, insieme, condizione di un rilancio dell'agricoltura come settore trainante di un nuovo sviluppo economico.

Un altro punto centrale della piattaforma è la richiesta di una organica politica di difesa del suolo, che, insieme, insieme, condizione di un rilancio dell'agricoltura come settore trainante di un nuovo sviluppo economico. La provincia di Enna, che, insieme, insieme, condizione di un rilancio dell'agricoltura come settore trainante di un nuovo sviluppo economico.

Un altro punto centrale della piattaforma è la richiesta di una organica politica di difesa del suolo, che, insieme, insieme, condizione di un rilancio dell'agricoltura come settore trainante di un nuovo sviluppo economico. La provincia di Enna, che, insieme, insieme, condizione di un rilancio dell'agricoltura come settore trainante di un nuovo sviluppo economico.

Un altro punto centrale della piattaforma è la richiesta di una organica politica di difesa del suolo, che, insieme, insieme, condizione di un rilancio dell'agricoltura come settore trainante di un nuovo sviluppo economico. La provincia di Enna, che, insieme, insieme, condizione di un rilancio dell'agricoltura come settore trainante di un nuovo sviluppo economico.

Un altro punto centrale della piattaforma è la richiesta di una organica politica di difesa del suolo, che, insieme, insieme, condizione di un rilancio dell'agricoltura come settore trainante di un nuovo sviluppo economico. La provincia di Enna, che, insieme, insieme, condizione di un rilancio dell'agricoltura come settore trainante di un nuovo sviluppo economico.

Un altro punto centrale della piattaforma è la richiesta di una organica politica di difesa del suolo, che, insieme, insieme, condizione di un rilancio dell'agricoltura come settore trainante di un nuovo sviluppo economico. La provincia di Enna, che, insieme, insieme, condizione di un rilancio dell'agricoltura come settore trainante di un nuovo sviluppo economico.

Un altro punto centrale della piattaforma è la richiesta di una organica politica di difesa del suolo, che, insieme, insieme, condizione di un rilancio dell'agricoltura come settore trainante di un nuovo sviluppo economico. La provincia di Enna, che, insieme, insieme, condizione di un rilancio dell'agricoltura come settore trainante di un nuovo sviluppo economico.

Un altro punto centrale della piattaforma è la richiesta di una organica politica di difesa del suolo, che, insieme, insieme, condizione di un rilancio dell'agricoltura come settore trainante di un nuovo sviluppo economico. La provincia di Enna, che, insieme, insieme, condizione di un rilancio dell'agricoltura come settore trainante di un nuovo sviluppo economico.

COMPATTO SCIOPERO DEI LAVORATORI DEL MARE

Bloccato in Puglia il settore pesca

Pescherecci e barche sono rimasti alla fonda - Gravi conseguenze del colera - Corteo e manifestazione

Dal nostro inviato

MOLFETTA, 1

Pescherecci e barche alla fonda oggi nei porti di Molfetta e Manfredonia — I più importanti centri pescherecci della Puglia — e in tutti gli altri porti della costa pugliese da Trani a Bisceglie a Mola. Le varie componenti dei lavoratori del mare, i più colpiti dalle conseguenze dell'infezione colerica che ha determinato una grave crisi nel settore della pesca per il sensibile calo della vendita dei prodotti ittici, hanno attuato oggi uno sciopero regionale che ha rappresentato un momento di unità di tutta la categoria (ventimila addetti nella regione pugliese con un migliaio di oltre 28 mila tonnellate di stazza lorda) nella lotta per una nuova politica per la pesca.

Il movimento unitario di lotta, che ha dato vita sin dai primi giorni dell'infezione colerica al comitato unitario per la pesca sorto già a Molfetta — un organismo caratterizzato dall'unità fra pescatori, pescherecci, piccoli armatori — si è sviluppato in tutta la regione ed ha mobilitato tutte le forze della categoria economica pugliese in tanta parte sull'attività marinara. La presenza oggi alla manifestazione che si è svolta a Molfetta, la città costiera del centro regionale, di numerosi sindacati con le giunte di rappresentanti di cooperative del settore pesca e di altre categorie, del movimento sindacale e della cooperazione, sta a dimostrare che le varie componenti delle categorie del settore della pesca hanno raggiunto una forte unità intorno alle rivendicazioni poste al governo per la ripresa della attività peschereccia.

Tutte le categorie dei lavoratori del mare hanno chiesto, nel corso della manifestazione che si è svolta al

cinema Corso — dopo che un grande corteo ha percorso le principali vie della città — il disinquinamento delle coste (di cui non sono certo responsabili i pescatori), interventi in favore delle categorie danneggiate dalle conseguenze del colera, la riduzione del prezzo del gasolio, la esenzione da contributi ed oneri assicurativi assieme a investimenti a favore della cooperazione, il rilancio commerciale del settore. Nei cinema Corso ha svolto la relazione a nome del comitato unitario della pesca il consigliere regionale comunista dott. Fiore e sono intervenuti, insieme ai rappresentanti dei lavoratori del mare, il segretario della Camera consiliare del Lavoro di Bari, compagno Di Corato, il presidente regionale della Lega delle cooperative e Mutue, Damiani, il compagno onorevole Clemente che, insieme agli altri deputati comunisti ba-

resi ha presentato in Parlamento un'interrogazione, e numerosi altri.

Italo Palasciano

SUL N. 43 DI

Rinascita

da oggi nelle edicole

- Fin da oggi (editoriale di Gerardo Chiaromonte)
- Amendola risponde a Gava (di Aniello Coppola)
- Cento giorni inutili per il Mezzogiorno (di Alfredo Reichlin)
- L'atteggiamento sul grano (di Luigi Conte)
- Alfa Romeo: dagli operai del Nord una piattaforma meridionalista (di Bruno Ugolini)
- Chimici: controllo degli investimenti e dello sfruttamento (di Corrado Perna)
- Solidità di Israele (di Franco Bertone)
- Il vento di Watergate nelle valse dei democratici (di Louis Safir)
- Fatti e propaganda « e dissenso » in URSS (di Adriano Guerra)
- L'intellettuale nell'apparato di Stato (di Giuseppe Cotturri)
- Per la ripresa di una critica dell'economia politica (di Mariano D'Antonio, Claudio Napoleoni e Marina Bianchi): una breve replica (di G. C.)
- MUSICA — L'Onegin e Glinka del Bolscoi alla Scala (di Luigi Pestalozza)
- CINEMA — Un brutto romanzo su via Rasella (di Mino Argenterio)
- TEATRO — Darsi dal tumulto dei Ciampi a Barbabà (di Edoardo Fadini)
- RIVISTE — Problemi del socialismo (di m. t. p.)
- LA BATTAGLIA DELLE IDEE — Loris Gallico, Pensiero politico arabo; Enzo Santarelli, Il diario di Zino Zini; Silvana de Vidovich, Belyi e il romanzo simbolo; Mario Lumetta, Pappà sei un capitalista
- I tre tempi del presente emiliano (di Giuseppe Gaglielmi)

IMPLICATI NEL TRAFFICO DI DROGA

Alti gradi di polizia sotto inchiesta per corruzione negli USA

Spariti 130 mila dollari da una valigia sequestrata a due contrabbandieri - Il procuratore che indaga ha per ora solo degradato i colpevoli - Una lunga vicenda

NEW YORK. 1. Un nuovo clamoroso scandalo sta investendo in questi giorni la polizia dello stato di New York. Sono in corso indagini particolari su alti funzionari che si sarebbero lasciati corrompere...

di Manhattan già partecipe delle indagini sul clamoroso furto dal deposito della centrale della polizia di New York di eroina e cocaina per un valore di circa settanta milioni di dollari...

Gravi responsabilità si profilano per la sciagura alla Trifil-bic

Era sempre satura di gas la fabbrica esplosa a Milano: saliti a sei i morti

Si lavorava con il butano senza la prescritta autorizzazione - Per di più era guasta la macchina per l'imbottigliamento delle bombolette



Preferito il treno per l'esodo Un traffico modesto sulle autostrade, aiutato da un tempo clemente, un afflusso eccezionale invece nelle stazioni (qui nella foto è ripreso l'atrio con le biglieferie della stazione Termini a Roma) stanno caratterizzando l'esodo...

Dalla nostra redazione MILANO. 1. Un altro nome si è aggiunto la notte scorsa alla lista delle vittime della terribile sciagura della Trifil-Italia che sono salite così a sei: si tratta dell'operaio Giorgio Bigami di 35 anni, abitante a Opera, che era anch'egli fra i ricoverati per gravissime ustioni...

Una impressionante sequela di tragedie

Cronaca nera americana intrisa di follie omicide

NEW YORK. 1. In galera per aver commesso un furto - uomo di 32 anni, Raymond Wallender, ha confessato di aver provocato nel giugno dello scorso anno un incendio in un bar di Sacramento...

RAPINA DA 150 MILIONI ALLE PORTE DI PALERMO

ASSALTO ALL'AUTO CON I GIOIELLI

Gli autori del «colpo» hanno sparato ferendo gravemente un rappresentante - Hanno agito in quattro a bordo di una potente vettura ritrovata a sera nella borgata palermitana di Ciaculli - L'inseguimento sulla Palermo-Agrigento

Dalla nostra redazione PALERMO. 1. Sanguinosa rapina alle porte di Palermo sulla superstrada che porta dal capoluogo siciliano ad Agrigento. Quattro giovani armati di pistola e mascherati a bordo di una «Alfa 2000» amaranto, hanno bloccato questa mattina l'auto di due rappresentanti di una ditta di preziosi, hanno sparato contro uno di essi che aveva accennato una reazione ferendolo gravemente...



PALERMO - La scena della rapina. In basso la foto del giovane rimasto ferito

Lanciato Cosmos 605 con animali a bordo

MOSCA. 1. L'Unione Sovietica ha lanciato un satellite terrestre recante animali a bordo per sperimentare «alcuni sistemi» per il mantenimento della vita...

Strana avventura di un funzionario tedesco delle imposte

Dalla Baviera in Irpinia per finire sequestrato?

Arrestati due ex emigranti improvvisamente milionari - Lui: «Mi hanno intrappolato e rapito» - Loro: «Ci doveva 34 milioni...»

AVELLINO. 1. Due arresti per una strana vicenda a Carife, un centro dell'alta Irpinia a 60 km. da Avellino, dove sarebbe stato sequestrato un commercialista tedesco, indotto con un tranello a venire da Monaco di Baviera...

S'è sposato il notaio del « caso Dewevre »

PARI. 1. Incriminati per la morte di una giovane di 16 anni, Brigitte Dewevre, il notaio Pierre Leroy e la sua fidanzata, Monique Mayeur, si sono sposati al municipio di Bruay en Artois, nella Francia settentrionale...

A Cagliari un uomo tenta di usare violenza su bambino di 11 anni

CAGLIARI. 1. Un bambino di 11 anni, M. C. residente a Selacius, è stato quest'oggi vittima a Cagliari di un brutto che ha tentato di usare violenza in una zona periferica della città. L'episodio è accaduto in località «La Plaia»...

Parroco in carcere: arma da guerra nella sua «Mercedes»

NAPOLI. 1. Il vice parroco della chiesa di San Mattia a Villarica, un comune alle porte di Napoli, don Carmine Turco, 47 anni è stato arrestato dai carabinieri per «detenzione di armi da guerra». Nella sua auto - una Mercedes - è stata rinvenuta una pistola Smith and Wesson, calibro 38 ed una scatola contenente ventisei pallottole blindate. Il ritrovamento è stato fatto per puro caso: il sacerdote aveva lasciato la sua vettura in piazza Municipio a Napoli in un viale di sosta. Un carro gru del comune l'ha prelevata e l'ha trainata al Maschio Angioino, dove i vigili urbani nel fare l'inventario della roba a bordo hanno trovato la grossa arma, che era nascosta nel cruscotto, avvolta in un foglio di giornale che pubblicava un servizio sull'assassinio del contrabbandiere napoletano, Arrigo Cacciatore...

ITALIA - U. R. S. S.

Associazione Italiana per i Rapporti Culturali con l'Unione Sovietica SEZIONE ROMANA PIAZZA DELLA REPUBBLICA, 47 (Esedra) - Tel. 464570-465945

LE GIORNATE DELLA CULTURA SOVIETICA

- 30 Ottobre - ore 20.30 Presso il CIRCOLO IV VENTI, 87 PROTEZIONE DELLA MATERINITA' E DELL'INFANZIA IN U.R.S.S. Dibattito col Prof. N. GHEORGHIU, dell'Università di Kisciniov...

Appello della vedova del presidente cileno alla solidarietà del popolo italiano

Il "spaventoso volto del fascismo" nelle parole di Hortensia Allende

Il canto di un poeta ucciso dai golpisti nello stadio di Santiago distribuito nella conferenza stampa di ieri a Roma - Lelio Basso annuncia che il Tribunale Russell dedicherà ora la sua azione all'America Latina - «Repressione, persecuzioni, torture sono una confessione di debolezza» - «Impedite il riconoscimento della giunta»

Al giornalista numerosi che mercoledì sera hanno partecipato alla conferenza stampa tenuta da Hortensia Allende...

cardinale si adoperò molto per evitare la guerra civile, insieme a Allende, che il 27 luglio del 1973 era presente al grande comizio che salutava la giornata della «dignità nazionale»...



Hortensia Allende accolta dal caldo applauso delle partecipanti al congresso dell'UDI, che si svolge a Roma

Il compagno Lelio Basso, aprendo la conferenza stampa che si svolgeva nella sede dell'ISSOCO (Istituto studi sociali) per iniziativa della Associazione Italia-Cile...

Circa il problema dei riconoscimenti diplomatici della giunta illegale golpista da parte dei vari paesi, la risposta è stata che certamente ogni paese sta seguendo sue linee particolari di condotta...

Iniziati a Roma i lavori dell'assemblea nazionale dell'ARCI

Per una grande Centrale di cultura sport e tempo libero dei lavoratori

La proposta presentata dal presidente Arrigo Morandi che ha tenuto la relazione introduttiva al dibattito - Il congresso costitutivo previsto alla fine dell'anno o agli inizi del '74 - Una strategia alternativa a quella dell'industria culturale e ai «modelli» imposti dallo sviluppo capitalistico - Il problema della riforma Rai-Tv e dell'informazione

Al Comune di Napoli 15 funzionari "retrocessi"

Quindici alti funzionari capidivisione - del Comune di Napoli devono essere retrocessi al grado iniziale che avevano nel lontano 1954 (ossia capidivisione di gruppo B)...

Sono iniziati ieri, a Roma, i lavori dell'assemblea nazionale dell'ARCI, massimo organismo deliberante dell'associazione...

Per elaborare una strategia culturale alternativa a quella dell'industria culturale, ha detto Morandi, contribuendo così alla battaglia per l'avanzamento della condizione umana dei lavoratori e per la trasformazione della società...

Un incontro con il Papa?

Con poche semplici parole Hortensia Allende ha ringraziato per questo incontro una lettera che viene a aggiungersi alle molte altre nel mondo che stanno nascendo e che testimoniano della grande mobilitazione della pubblica opinione per i democratici cileni...

Il coraggio della dignità

Hortensia Allende ha anche ricordato il grande fronte di solidarietà internazionale che si sta nascendo intorno al popolo cileno...

Il presidente Conti ha visitato il reclusorio di Perugia

Impegni della Regione umbra per ammodernare le carceri

quali hanno esposto i motivi della protesta. I carcerati chiedono la riforma del codice di procedura penale con particolare riferimento alla abolizione della carcerazione preventiva, della recidiva e dell'ergastolo...

A Reggio Emilia da lunedì la carne costerà di meno

Il prezzo subirà ribassi che vanno dal 14 al 27% L'iniziativa che si collega a quella in corso a Pavia destinata ad allargarsi anche in altre città

Dalla nostra redazione REGGIO EMILIA, 1. A partire dal 5 novembre prossimo, e fino al primo dicembre, in tutti i negozi cooperativi della provincia di Reggio Emilia, nelle macellerie aderenti al gruppo d'acquisto...

Lettere all'Unità

La doppia truffa degli accaparratori del grano

Caro Unità, voglio raccontarti alcune cose che accadono in questo importante centro agricolo della Lucania. Alla metà di giugno, all'inizio della mietitura...

Per fare 146 km la lettera ha impiegato 149 giorni

Signor direttore, l'11 settembre ho ricevuto, qui a Savona, una lettera da Torino con sulla busta il timbro di partenza in data 18 aprile. Dunque da Torino a Savona, la lettera ha impiegato 149 giorni...

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Per questo abbiamo deciso di pubblicare i lettori che ci vengono inviati...

Sotto la scritta «pomodori» si celano mezzi militari

Caro direttore, da alcuni anni il nostro giornale denuncia la vendita di armi e mezzi militari da parte di alcuni paesi...

I combattenti di serie A e B a Redipuglia

Egregio direttore, domenica 4 novembre, a Redipuglia, si è svolta l'annuale cerimonia per ricordare il 55° anniversario della Vittoria e la Giornata del combattente...

Gubbio isola un provocatorio raduno con il caporione missino

Gubbio democratica e anti-fascista ha onorato ieri i suoi MARTIRI della Resistenza isolando una zona del centro...

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 1. Gubbio democratica e anti-fascista ha onorato ieri i suoi MARTIRI della Resistenza isolando una zona del centro...

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 1. Il presidente Conti, dopo aver detto di «comprendere» lo stato d'animo dei detenuti, ha fatto una premessa di carattere politico...

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 1. Il presidente Conti, dopo aver detto di «comprendere» lo stato d'animo dei detenuti, ha fatto una premessa di carattere politico...

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 1. Il presidente Conti, dopo aver detto di «comprendere» lo stato d'animo dei detenuti, ha fatto una premessa di carattere politico...

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 1. Il presidente Conti, dopo aver detto di «comprendere» lo stato d'animo dei detenuti, ha fatto una premessa di carattere politico...

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 1. Il presidente Conti, dopo aver detto di «comprendere» lo stato d'animo dei detenuti, ha fatto una premessa di carattere politico...

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 1. Il presidente Conti, dopo aver detto di «comprendere» lo stato d'animo dei detenuti, ha fatto una premessa di carattere politico...

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 1. Il presidente Conti, dopo aver detto di «comprendere» lo stato d'animo dei detenuti, ha fatto una premessa di carattere politico...

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 1. Il presidente Conti, dopo aver detto di «comprendere» lo stato d'animo dei detenuti, ha fatto una premessa di carattere politico...

Circa 50 mila presenti allo stadio Olimpico

Grande successo dell'amichevole tra Roma-Lazio e Armata Rossa

Lo sfidante ko dopo aver già subito un atterramento

Ad Arcari bastano cinque round per liberarsi del danese Hansen

Nostro servizio

COPENAGHEN. 1. Bruno Arcari ha conservato la sua parte di titolo mondiale (versione WBC) dei welter juniors (l'altra metà appartiene al colombiano Cervantes, un formidabile picchiatore riconosciuto campione della WBA) e s'è guadagnato, in fondo, senza eccessivo dispendio di energie la borsa più ricca della sua carriera, sessanta milioni, premio meritato che per la vittoria di questa sera per quelle conquistate nel corso di una carriera ormai lunga, vissuta coraggiosamente e on-

opporre a Cervantes, apparso altrettanto, se non di più veloce, potente, micidiale nelle sue combinazioni.

Con Hansen è stata ovviamente diversa. Il danese, trentatreenne professionista dal 1969, ventiquattro vittorie e, con questa, cinque sconfitte, ha le ingenuità e la monotonia del dilettante. Il suo schema di boxe (un diretto sinistro doppiato da un destro) gli è valso qualche buon colpo, ma grazie ad avvertenze e alla guardia falsa di Arcari. Nella bagarre ha tirato fuori colpi disperati, senza logica, ha moltiplicato la testa cercando le fragole del campione, ha «legato» in modo incredibilmente scoperto.

Hansen s'era guadagnato la chance mondiale battendo al punto, a Copenaghen, Everet Costa De Azevedo, il baffuto brasiliano che era stato già avversario di Arcari a Torino. Un verdetto che viene assai criticato e le critiche appaiono ancora più motivate dopo il match di questa sera, quando Hansen ha dimostrato di avere molto meno del baffuto ed esperto Azevedo.

Il match è presto raccontato. Fin dalla prima ripresa Arcari s'è messo ad avvertire Hansen. Lo ha colpito con i suoi corti ganci al bersaglio grosso. Hansen s'è difeso facendo marcia indietro e protettando innanzi le sue lunghe braccia.

Nella seconda ripresa il danese s'è fatto più coraggioso ma Arcari ha chiuso ancora in vantaggio. La terza ripresa è stata quasi come la precedente: Hansen in avanti all'inizio e poi la replica del campione di Prati. I due minuti dunque di boxe brutta, scorbutica e noiosa. Il quarto round è stato il più duro per Hansen, che ha colto con i suoi diretti, fasi confuse, Arcari di nuovo sotto a testa bassa, andando incontro al pericolo del destro di destra.

I tifosi han visto il campione in difficoltà e speravano nella sorpresa di un verdetto a favore del loro beniamino. Ma la speranza è svanita alla svelta. Nella quinta ripresa, sull'onda dell'entusiasmo, Hansen si è precipitato ancora in avanti. Arcari ha ribattuto rabbiosamente. Un terzo round di braccia, qualche tenuta e un sinistro in uscita di Arcari che ha spedito Hansen per la prima volta al tappeto. Poi si è ripreso allo stesso schema. Il montante di Arcari, anche se con il sospetto della irregolarità, ha tenuto il match. Sarà il francese Paul Tallairach, giudice saranno Aimé Deslats, svizzero, e Jose Fernandez Peretti, spagnolo.

Baldreyon non poteva che decretare vincitore Arcari, senza accogliere le rimostranze dei danesi che protestavano perché, pare, Hansen era risoluto e era partito dopo il break dell'arbitro. Poteva essere così, ma la colpa non era stata di certo di Arcari, bensì di un arbitro troppo lento ad intervenire per proteggere l'azione, se pure scorrette, del pugile di casa.

Arcari dunque ancora mondiale (per il WBC) e ancora una ottava difesa di titolo (la prima lontana dalle mura di casa), ha dichiarato ora di voler incontrare Cervantes per unificare il titolo mondiale più grosso della sua carriera, ma sarebbe certamente anche il match più interessante e caldo anche sul piano tecnico.

Si potrebbe disputare in Italia, ma Arcari ha detto che sarebbe disposto ad affrontarlo per un periodo. Toccherà al suo procuratore Agostino scogliere la questione. Il rischio, che si dovrà comunque correre, risulta, ripetiamo, assai consistente.

Il confronto tra l'Arcari di Copenaghen e il Cervantes che liquidò un campione della classe di Niccolino Locche non può che volgere a vantaggio di Arcari, che è ancora arroccato sulla linea reazionaria dell'ex presidente del CIO Brundage, alla richiesta socratica di rinunciare a Santiago per due anni la nazionale sovietica di calcio se non si recherà a Santiago per incontrare il Cile nel «reun-match» delle qualificazioni per la fase finale dei «mondiali» 1974.

Da tempo i dirigenti della nazionale sovietica hanno chiesto alla FIFA di giocare in campo neutro l'incontro con il Cile e non allo stadio di Santiago dove i «golpisti» hanno rinchiuso e incarcerati e torturati i patrioti e i democratici cileni e



KUZNETZOV sta per scoccare il tiro che darà la vittoria ai sovietici

I problemi di Inter e Milan interessano anche Valcareggi

Mazzola no a Wembley Rivera invece ce la fa

In Nazionale probabile conferma di Casio all'ala

Sportflash

Sang Blue vince alle Capannelle

Il fantino francese Tallard ha fatto un tris di «classiche» vincendo anche il Pr. Roma (in sella a Sang Blue) dopo essersi aggiudicato il «Tevere» ed il «Jockey». Secondo come si pensava Veio e terzo Iriole.

Il 7° «europeo» Calcabrin-Sterling

L'organizzazione, Sabatini ha comunicato che l'incontro fra l'italiano Calcabrin e il britannico Sterling, valevole per il titolo d'Europa dei medi, attualmente vacante, è stato spostato di 24 ore. Ferma restando la sede di Sanremo il match si disputerà la sera di mercoledì 7 novembre, invece che il giorno precedente. È stato designato l'arbitro che dovrà dirigere il match. Sarà il francese Paul Tallairach, giudice saranno Aimé Deslats, svizzero, e Jose Fernandez Peretti, spagnolo.

Un oriundo «prova» con il Bologna

L'oriundo Carlo Colletti, di 26 anni, centrocampista del Comercial di Robeur Preto, stato di S. Paolo, è giunto a Bologna per sostenere un «prova» con la squadra rossoblu in vista di un possibile ingaggio. Colletti, nato in Brasile da genitori italiani, ha il cartellino in proprio e potrebbe anche essere immediatamente tesserato dal Bologna.

Domani a Trieste la corsa «Tris»

Dieci cavalli sono in gara domani nel Pr. S. Giusto, a Trieste, per la corsa tripla della settimana. Ecco il campo definitivo: mt. 2000: 1 Ieffren (N. Esposito), 2 Missisipi (W. Castellani), 3 Meuco (E. Sterio), 4 Lullama (G. Benfanti), 5 Kieber (A. Mazzucchini), 6 Fulgido (S. Mescalchin), 7 Cabaret (F. Malveschi), 8 Crino (M. Cielli), 9 Barzacco (G. Bragolini), 10 Ilcom (F. Bertelli), 11 Ferrese (F. Mescalchin), 12 Cacicò (A. Quadri), 13 Uskub (M. D'Errico); 2100: 14 Sonoro (W. Casali), 15 Quizzano (G. Grandi), 16 Presepino (A. Bescaro), 17 Dabola (Or. Orlandi).

I sovietici hanno chiesto di giocare in campo neutro col Cile

Rous vorrebbe squalificare l'URSS se rifiuta di giocare a Santiago!

Notizie giornalistiche da Barcellona, confermate ieri dal trainer dell'«Armata Rossa», che ha chiesto di giocare in campo neutro l'incontro con il Cile e non allo stadio di Santiago dove i «golpisti» hanno rinchiuso e incarcerati e torturati i patrioti e i democratici cileni e

che solo nei giorni scorsi avrebbero incominciato a sgombrare. Sir Stanley Rous, un vecchio «santone» del calcio, ancora arroccato sulla linea reazionaria dell'ex presidente del CIO Brundage, alla richiesta socratica di rinunciare a Santiago per due anni la nazionale sovietica di calcio se non si recherà a Santiago per incontrare il Cile nel «reun-match» delle qualificazioni per la fase finale dei «mondiali» 1974.

Olg Korbut non verrà in Italia

MOSCA. 1. La giovane e già nota ginnasta sovietica Olga Korbut non verrà a esibirsi in Italia nei prossimi giorni nel quadro delle manifestazioni indette per le «Giornate della Cultura Sovietica». La Korbut che doveva far parte di un gruppo di una quindicina di ginnasti di ambo i sessi nella tournée in Italia, è stata costretta a rinunciare a causa dei ricattizzatori del dolore alla caviglia.

Roma-Lazio e Armata Rossa

Ha vinto la squadra sovietica per 1-0, ma un pareggio sarebbe stato più giusto

ARMATA ROSSA: Schmutz; Utkin, Pita, Kopichev, Kaplicyn, Shtapak; Babenko, Kopekin, Fedotov, Kuznetsov, Dudarenko (ed. M. Dorofev).

ROMA-LAZIO 10 TEMPO: Pulici; Morini, Marini; Rocca, Battistoni, Wilson, Domandini, Re Ceconi, Chingaglia, Frustalupi, Prati.

2° TEMPO: Ginilli; Ranieri, Peltroni, Nanni, Odi, Santarini, Garlaschelli, Di Bartolomeo, Cappellini, Spadoni, Manservigi.

MARCATORI: nel primo tempo 45' Kuznetsov.

ARBITRO: Serafini di Roma.

L'attacco della mista Roma-Lazio, che doveva dar spettacolo ai suoi due gol contro l'Armata Rossa di Mosca, nell'incontro amichevole all'Olimpico, nel quadro delle giornate della cultura italo-sovietica, è mancato e manca tuttora, come dimostrano le decisioni del governo federale svizzero in materia di «statuto degli stranieri». È vero che, in proposito, si è avuta recentemente una interessante presa di posizione degli intervenuti della Granelli; ma, a quanto pare, manca una visione organica della questione, altrimenti non si dovrebbe pensare a considerarla solo per ciò che attiene al congelamento di quel lavoro che sarebbe stato destinato ad essere e rimanere stagionali. Tutti gli altri aspetti riguardanti le condizioni di vita e di alloggio, le discriminazioni salariali, la separazione delle famiglie ecc., non vengono affrontati dal governo né dalle nostre rappresentanze diplomatiche e consolari. E, ancora una volta, sono le associazioni degli emigrati a dover provare di sensibilità e maturità politica come hanno fatto le colonne libere in Svizzera organizzate a Berna, un articolo convegnolo sulla intera questione degli stagionali.

Alcuni deputati dc hanno chiesto al Parlamento europeo di esaminare se le misure del governo di Berna siano compatibili con l'accordo per l'associazione della Svizzera alla CEE; un passo che potrebbe risultare decisivo per il riconoscimento di piena responsabilità del governo italiano. Per noi il problema è di natura politica, non può essere limitato alla sola Svizzera. La partecipazione dei nostri connazionali alle lotte operaie in Germania ha contribuito ad imporre al mondo politico tedesco la scoperta dell'esistenza di una questione dei lavoratori italiani, numero «familiari», con tutto ciò che essa rappresenta in fatto di ineguaglianze, discriminazioni, ma non per la mano d'opera, emarginazione della società tedesca e, persino, xenofobia. Impertinenti sono i ricorsi ai lavoratori stranieri in Austria, in Nord-Baden e Nord-Württemberg, la Bosch e la Daimler-Benz, scesi in sciopero per il problema dei lavoratori stranieri, ma che hanno fatto della Svizzera alla CEE; un passo che potrebbe risultare decisivo per il riconoscimento di piena responsabilità del governo italiano. Per noi il problema è di natura politica, non può essere limitato alla sola Svizzera.

La partecipazione dei nostri connazionali alle lotte operaie in Germania ha contribuito ad imporre al mondo politico tedesco la scoperta dell'esistenza di una questione dei lavoratori italiani, numero «familiari», con tutto ciò che essa rappresenta in fatto di ineguaglianze, discriminazioni, ma non per la mano d'opera, emarginazione della società tedesca e, persino, xenofobia. Impertinenti sono i ricorsi ai lavoratori stranieri in Austria, in Nord-Baden e Nord-Württemberg, la Bosch e la Daimler-Benz, scesi in sciopero per il problema dei lavoratori stranieri, ma che hanno fatto della Svizzera alla CEE; un passo che potrebbe risultare decisivo per il riconoscimento di piena responsabilità del governo italiano. Per noi il problema è di natura politica, non può essere limitato alla sola Svizzera.

Il match è presto raccontato. Fin dalla prima ripresa Arcari s'è messo ad avvertire Hansen. Lo ha colpito con i suoi corti ganci al bersaglio grosso. Hansen s'è difeso facendo marcia indietro e protettando innanzi le sue lunghe braccia.

Nella seconda ripresa il danese s'è fatto più coraggioso ma Arcari ha chiuso ancora in vantaggio. La terza ripresa è stata quasi come la precedente: Hansen in avanti all'inizio e poi la replica del campione di Prati. I due minuti dunque di boxe brutta, scorbutica e noiosa. Il quarto round è stato il più duro per Hansen, che ha colto con i suoi diretti, fasi confuse, Arcari di nuovo sotto a testa bassa, andando incontro al pericolo del destro di destra.

I tifosi han visto il campione in difficoltà e speravano nella sorpresa di un verdetto a favore del loro beniamino. Ma la speranza è svanita alla svelta. Nella quinta ripresa, sull'onda dell'entusiasmo, Hansen si è precipitato ancora in avanti. Arcari ha ribattuto rabbiosamente. Un terzo round di braccia, qualche tenuta e un sinistro in uscita di Arcari che ha spedito Hansen per la prima volta al tappeto. Poi si è ripreso allo stesso schema. Il montante di Arcari, anche se con il sospetto della irregolarità, ha tenuto il match. Sarà il francese Paul Tallairach, giudice saranno Aimé Deslats, svizzero, e Jose Fernandez Peretti, spagnolo.

Baldreyon non poteva che decretare vincitore Arcari, senza accogliere le rimostranze dei danesi che protestavano perché, pare, Hansen era risoluto e era partito dopo il break dell'arbitro. Poteva essere così, ma la colpa non era stata di certo di Arcari, bensì di un arbitro troppo lento ad intervenire per proteggere l'azione, se pure scorrette, del pugile di casa.

Arcari dunque ancora mondiale (per il WBC) e ancora una ottava difesa di titolo (la prima lontana dalle mura di casa), ha dichiarato ora di voler incontrare Cervantes per unificare il titolo mondiale più grosso della sua carriera, ma sarebbe certamente anche il match più interessante e caldo anche sul piano tecnico.

Si potrebbe disputare in Italia, ma Arcari ha detto che sarebbe disposto ad affrontarlo per un periodo. Toccherà al suo procuratore Agostino scogliere la questione. Il rischio, che si dovrà comunque correre, risulta, ripetiamo, assai consistente.

Il confronto tra l'Arcari di Copenaghen e il Cervantes che liquidò un campione della classe di Niccolino Locche non può che volgere a vantaggio di Arcari, che è ancora arroccato sulla linea reazionaria dell'ex presidente del CIO Brundage, alla richiesta socratica di rinunciare a Santiago per due anni la nazionale sovietica di calcio se non si recherà a Santiago per incontrare il Cile nel «reun-match» delle qualificazioni per la fase finale dei «mondiali» 1974.

La lotta condotta con estrema fermezza e compattezza dai 57.000 lavoratori emigrati industriali del Nord-Baden e Nord-Württemberg, la Bosch e la Daimler-Benz, scesi in sciopero per il problema dei lavoratori stranieri, ma che hanno fatto della Svizzera alla CEE; un passo che potrebbe risultare decisivo per il riconoscimento di piena responsabilità del governo italiano. Per noi il problema è di natura politica, non può essere limitato alla sola Svizzera.

La lotta condotta con estrema fermezza e compattezza dai 57.000 lavoratori emigrati industriali del Nord-Baden e Nord-Württemberg, la Bosch e la Daimler-Benz, scesi in sciopero per il problema dei lavoratori stranieri, ma che hanno fatto della Svizzera alla CEE; un passo che potrebbe risultare decisivo per il riconoscimento di piena responsabilità del governo italiano. Per noi il problema è di natura politica, non può essere limitato alla sola Svizzera.

La lotta condotta con estrema fermezza e compattezza dai 57.000 lavoratori emigrati industriali del Nord-Baden e Nord-Württemberg, la Bosch e la Daimler-Benz, scesi in sciopero per il problema dei lavoratori stranieri, ma che hanno fatto della Svizzera alla CEE; un passo che potrebbe risultare decisivo per il riconoscimento di piena responsabilità del governo italiano. Per noi il problema è di natura politica, non può essere limitato alla sola Svizzera.

La lotta condotta con estrema fermezza e compattezza dai 57.000 lavoratori emigrati industriali del Nord-Baden e Nord-Württemberg, la Bosch e la Daimler-Benz, scesi in sciopero per il problema dei lavoratori stranieri, ma che hanno fatto della Svizzera alla CEE; un passo che potrebbe risultare decisivo per il riconoscimento di piena responsabilità del governo italiano. Per noi il problema è di natura politica, non può essere limitato alla sola Svizzera.

La lotta condotta con estrema fermezza e compattezza dai 57.000 lavoratori emigrati industriali del Nord-Baden e Nord-Württemberg, la Bosch e la Daimler-Benz, scesi in sciopero per il problema dei lavoratori stranieri, ma che hanno fatto della Svizzera alla CEE; un passo che potrebbe risultare decisivo per il riconoscimento di piena responsabilità del governo italiano. Per noi il problema è di natura politica, non può essere limitato alla sola Svizzera.

La lotta condotta con estrema fermezza e compattezza dai 57.000 lavoratori emigrati industriali del Nord-Baden e Nord-Württemberg, la Bosch e la Daimler-Benz, scesi in sciopero per il problema dei lavoratori stranieri, ma che hanno fatto della Svizzera alla CEE; un passo che potrebbe risultare decisivo per il riconoscimento di piena responsabilità del governo italiano. Per noi il problema è di natura politica, non può essere limitato alla sola Svizzera.

La lotta condotta con estrema fermezza e compattezza dai 57.000 lavoratori emigrati industriali del Nord-Baden e Nord-Württemberg, la Bosch e la Daimler-Benz, scesi in sciopero per il problema dei lavoratori stranieri, ma che hanno fatto della Svizzera alla CEE; un passo che potrebbe risultare decisivo per il riconoscimento di piena responsabilità del governo italiano. Per noi il problema è di natura politica, non può essere limitato alla sola Svizzera.

La lotta condotta con estrema fermezza e compattezza dai 57.000 lavoratori emigrati industriali del Nord-Baden e Nord-Württemberg, la Bosch e la Daimler-Benz, scesi in sciopero per il problema dei lavoratori stranieri, ma che hanno fatto della Svizzera alla CEE; un passo che potrebbe risultare decisivo per il riconoscimento di piena responsabilità del governo italiano. Per noi il problema è di natura politica, non può essere limitato alla sola Svizzera.

La lotta condotta con estrema fermezza e compattezza dai 57.000 lavoratori emigrati industriali del Nord-Baden e Nord-Württemberg, la Bosch e la Daimler-Benz, scesi in sciopero per il problema dei lavoratori stranieri, ma che hanno fatto della Svizzera alla CEE; un passo che potrebbe risultare decisivo per il riconoscimento di piena responsabilità del governo italiano. Per noi il problema è di natura politica, non può essere limitato alla sola Svizzera.

La lotta condotta con estrema fermezza e compattezza dai 57.000 lavoratori emigrati industriali del Nord-Baden e Nord-Württemberg, la Bosch e la Daimler-Benz, scesi in sciopero per il problema dei lavoratori stranieri, ma che hanno fatto della Svizzera alla CEE; un passo che potrebbe risultare decisivo per il riconoscimento di piena responsabilità del governo italiano. Per noi il problema è di natura politica, non può essere limitato alla sola Svizzera.

La lotta condotta con estrema fermezza e compattezza dai 57.000 lavoratori emigrati industriali del Nord-Baden e Nord-Württemberg, la Bosch e la Daimler-Benz, scesi in sciopero per il problema dei lavoratori stranieri, ma che hanno fatto della Svizzera alla CEE; un passo che potrebbe risultare decisivo per il riconoscimento di piena responsabilità del governo italiano. Per noi il problema è di natura politica, non può essere limitato alla sola Svizzera.

Emigrazione

Durante i viaggi all'estero del Presidente Leone

Il PCI all'estero

Si sono fatti sentire i «figli di nessuno»

Così si sono qualificati i nostri emigrati in Lussemburgo - I risultati dell'azione unitaria delle organizzazioni dei lavoratori italiani all'estero

Le visite del Presidente Leone in Francia prima nei Paesi del Benelux poi hanno offerto ai giornali cosiddetti indipendenti l'occasione per ricordarsi, finalmente, dei nostri emigranti, anche se in chiave fortemente «europelista». A parte le polemiche, sorprendenti alla retorica e le smaccate forzature propagandistiche, si ammette qua e là l'esistenza di problemi gravi e della necessità di risolverli. Ciò di cui si preferisce tacere è l'azione unitaria svolta avanti dalle associazioni democratiche dei lavoratori italiani all'estero, e sintetizzata nei documenti rivendicativi consegnati al presidente della Repubblica, per affermare il diritto alla parità e alla dignità dei nostri connazionali, sorrimontando anche nei Paesi della Comunità in barba a tutte le clausole paritarie dei trattati di Roma.

Per ciascun paese di emigrazione la collettività italiana ha problemi propri, specifici di cui la soluzione richiede una cura assidua e una linea di condotta chiara da parte del governo italiano. È mancato e manca tuttora, come dimostrano le decisioni del governo federale svizzero in materia di «statuto degli stranieri». È vero che, in proposito, si è avuta recentemente una interessante presa di posizione degli intervenuti della Granelli; ma, a quanto pare, manca una visione organica della questione, altrimenti non si dovrebbe pensare a considerarla solo per ciò che attiene al congelamento di quel lavoro che sarebbe stato destinato ad essere e rimanere stagionali. Tutti gli altri aspetti riguardanti le condizioni di vita e di alloggio, le discriminazioni salariali, la separazione delle famiglie ecc., non vengono affrontati dal governo né dalle nostre rappresentanze diplomatiche e consolari. E, ancora una volta, sono le associazioni degli emigrati a dover provare di sensibilità e maturità politica come hanno fatto le colonne libere in Svizzera organizzate a Berna, un articolo convegnolo sulla intera questione degli stagionali.

Alcuni deputati dc hanno chiesto al Parlamento europeo di esaminare se le misure del governo di Berna siano compatibili con l'accordo per l'associazione della Svizzera alla CEE; un passo che potrebbe risultare decisivo per il riconoscimento di piena responsabilità del governo italiano. Per noi il problema è di natura politica, non può essere limitato alla sola Svizzera.

Successo della campagna di tesseramento

Anche nelle organizzazioni dei «figli di nessuno» nei Paesi d'immigrazione sono in pieno svolgimento le «diciannove giornate» per il tesseramento della base del Partito per il 1974. Riunioni di comitati federali, attività di Federazione e zone, assemblee di base si sono svolte in Germania, Belgio, Svizzera, Gran Bretagna e Lussemburgo registrando ovunque una partecipazione di massa e combattiva. Già si segnalano i primi risultati in Svizzera: tutte le sezioni della Federazione di Zurigo stanno procedendo alla distribuzione delle tessere a 4.578 iscritti del 1973, mentre quelle della Federazione di GINEVRA si sono poste l'obiettivo di raggiungere il 50% degli iscritti entro le «diciannove giornate». Intensa è l'attività che, in concomitanza con il tesseramento, viene svolta dai compagni di FRANCOFONTE: nella domenica scorsa hanno partecipato, con una grande manifestazione, all'inaugurazione del nuovo stabilimento della Volkswagen di Vittorio» cui ha presenziato una folla delegazione della Regione Umbria; a Roma quello della Campania di WOLFSBURG hanno preparato per domenica 4 novembre la prima festa del «figlio di nessuno» dei lavoratori italiani dipendenti della Volkswagen. La Federazione di STOCCARDA ha organizzato una gara di emulazione fra tutte le sue sezioni mettendole in palio viaggi premio e libreria. In concomitanza con il lavoro delle nostre Federazioni in BELGIO e in LUSSEMBURGO impegnate, in occasione della visita dei compagni di FRANCOFONTE, a portare avanti un'ampia azione unitaria per far valere ancora una volta le rivendicazioni dei lavoratori italiani emigrati.

REPUBBLICA FEDERALE TEDESCA

Un'azione unitaria per applicare il contratto

Il contributo degli emigrati alla lotta dei quattrocentomila metallurgici - Una nota dell'IG Metall

La lotta condotta con estrema fermezza e compattezza dai 57.000 lavoratori emigrati industriali del Nord-Baden e Nord-Württemberg, la Bosch e la Daimler-Benz, scesi in sciopero per il problema dei lavoratori stranieri, ma che hanno fatto della Svizzera alla CEE; un passo che potrebbe risultare decisivo per il riconoscimento di piena responsabilità del governo italiano. Per noi il problema è di natura politica, non può essere limitato alla sola Svizzera.

La lotta condotta con estrema fermezza e compattezza dai 57.000 lavoratori emigrati industriali del Nord-Baden e Nord-Württemberg, la Bosch e la Daimler-Benz, scesi in sciopero per il problema dei lavoratori stranieri, ma che hanno fatto della Svizzera alla CEE; un passo che potrebbe risultare decisivo per il riconoscimento di piena responsabilità del governo italiano. Per noi il problema è di natura politica, non può essere limitato alla sola Svizzera.

La lotta condotta con estrema fermezza e compattezza dai 57.000 lavoratori emigrati industriali del Nord-Baden e Nord-Württemberg, la Bosch e la Daimler-Benz, scesi in sciopero per il problema dei lavoratori stranieri, ma che hanno fatto della Svizzera alla CEE; un passo che potrebbe risultare decisivo per il riconoscimento di piena responsabilità del governo italiano. Per noi il problema è di natura politica, non può essere limitato alla sola Svizzera.

La lotta condotta con estrema fermezza e compattezza dai 57.000 lavoratori emigrati industriali del Nord-Baden e Nord-Württemberg, la Bosch e la Daimler-Benz, scesi in sciopero per il problema dei lavoratori stranieri, ma che hanno fatto della Svizzera alla CEE; un passo che potrebbe risultare decisivo per il riconoscimento di piena responsabilità del governo italiano. Per noi il problema è di natura politica, non può essere limitato alla sola Svizzera.

La lotta condotta con estrema fermezza e compattezza dai 57.000 lavoratori emigrati industriali del Nord-Baden e Nord-Württemberg, la Bosch e la Daimler-Benz, scesi in sciopero per il problema dei lavoratori stranieri, ma che hanno fatto della Svizzera alla CEE; un passo che potrebbe risultare decisivo per il riconoscimento di piena responsabilità del governo italiano. Per noi il problema è di natura politica, non può essere limitato alla sola Svizzera.

La lotta condotta con estrema fermezza e compattezza dai 57.000 lavoratori emigrati industriali del Nord-Baden e Nord-Württemberg, la Bosch e la Daimler-Benz, scesi in sciopero per il problema dei lavoratori stranieri, ma che hanno fatto della Svizzera alla CEE; un passo che potrebbe risultare decisivo per il riconoscimento di piena responsabilità del governo italiano. Per noi il problema è di natura politica, non può essere limitato alla sola Svizzera.

La lotta condotta con estrema fermezza e compattezza dai 57.000 lavoratori emigrati industriali del Nord-Baden e Nord-Württemberg, la Bosch e la Daimler-Benz, scesi in sciopero per il problema dei lavoratori stranieri, ma che hanno fatto della Svizzera alla CEE; un passo che potrebbe risultare decisivo per il riconoscimento di piena responsabilità del governo italiano. Per noi il problema è di natura politica, non può essere limitato alla sola Svizzera.

La lotta condotta con estrema fermezza e compattezza dai 57.000 lavoratori emigrati industriali del Nord-Baden e Nord-Württemberg, la Bosch e la Daimler-Benz, scesi in sciopero per il problema dei lavoratori stranieri, ma che hanno fatto della Svizzera alla CEE; un passo che potrebbe risultare decisivo per il riconoscimento di piena responsabilità del governo italiano. Per noi il problema è di natura politica, non può essere limitato alla sola Svizzera.

La lotta condotta con estrema fermezza e compattezza dai 57.000 lavoratori emigrati industriali del Nord-Baden e Nord-Württemberg, la Bosch e la Daimler-Benz, scesi in sciopero per il problema dei lavoratori stranieri, ma che hanno fatto della Svizzera alla CEE; un passo che potrebbe risultare decisivo per il riconoscimento di piena responsabilità del governo italiano. Per noi il problema è di natura politica, non può essere limitato alla sola Svizzera.

ARGENTINA

Assemblee e conferenze degli emigrati italiani

Sono oltre un milione i connazionali che lavorano in questo Paese - Indicate le loro rivendicazioni

Si stanno tenendo da alcuni mesi, in Argentina, dove si contano oltre un milione di lavoratori con passaporto italiano, decine di assemblee e conferenze di emigrati italiani in preparazione della Conferenza nazionale dell'emigrazione, che verrà tenuta in Italia. Le delegazioni di emigrati dai vari paesi del mondo. Ad ognuna di queste assemblee partecipano da 2 mila a 3.000 lavoratori italiani. I principali centri dove si sono tenute finora sono La Plata, Rosario, Cordoba, Quilmes, Santos, Lugano, Villa Boves, alcuni quartieri di Buenos Aires.

Nel corso delle assemblee vengono costituiti ed eletti comitati locali di coordinamento degli emigrati ed i delegati alla Conferenza argentina della emigrazione italiana. Le principali rivendicazioni e richieste, inoltrate, negli ultimi tempi, anche al governo e ai sindacati italiani OGLI-CISL-UIL, sono le seguenti: immediata convocazione della Conferenza nazionale della emigrazione in Italia, con il contributo degli emigrati italiani emigrati in Argentina e l'Italia.

LORIS ATTI

Contenevano le registrazioni più importanti per l'inchiesta sul Watergate

Crolla la credibilità di Nixon per il «giallo» dei due nastri

Considerate inconsistenti le spiegazioni date al giudice Sirica dai legali della Casa Bianca - Perfino i settori più conservatori del partito del presidente paventano ormai una crisi politica di vaste proporzioni

WASHINGTON, 1. Il Presidente Nixon non consegnò tutti i nove nastri delle registrazioni delle sue conversazioni sul « caso Watergate », chiesti dal tribunale presieduto dal giudice Sirica, ripetutamente e nettamente negati e poi promossi per salvarsi dalla « messa in stato d'accusa ». Ne consegnò solo sette. Gli altri due, i più importanti ai fini dell'accertamento delle responsabilità del presidente nell'opera di spionaggio ai danni del Partito democratico in piena campagna elettorale e poi negli affari e pasticci tentativi di soffocare lo scandalo, « non sono mai stati consegnati ».

La notizia è stata data ieri allo stesso giudice Sirica dal legale della Casa Bianca Buzhardt, nel corso di un colloquio chiesto da Sirica per stabilire le modalità di consegna dei nove nastri. Buzhardt ha detto che i nastri mancanti si riferiscono ad una conversazione di quattro minuti svoltasi il 20 giugno 1972 tra Nixon e l'allora ministro della Giustizia Mitchell, ed allo « scambio di idee » avvenuto il 17 aprile di quest'anno tra Nixon e il suo ex consigliere legale John Dean, uno dei testi-chiave del « caso Watergate ».

Buzhardt ha spiegato a Sirica che la prima conversazione non venne registrata perché il Presidente parlava da un telefono « derivato » non collegato agli impianti di registrazione. La seconda conversazione non venne registrata a causa di un funzionamento difettoso dell'impianto « di una sua fondamentale inadeguatezza ».

Le spiegazioni appaiono davvero straordinarie. Sulla perfezione dell'impianto di registrazione non erano mai sorti dubbi: nel solo ufficio presidenziale esistevano nove microfoni tanto sensibili da poter registrare anche una conversazione bisbigliata. Inoltre, dal lunedì al venerdì, gli impianti erano costantemente sottoposti a controllo. Infine, cosa ancora più grave, è stato da Nixon in più aveva mai fatto alcun cenno alla mancanza di due nastri.

I due nastri mancanti sono fondamentali per l'inchiesta sulle responsabilità di Nixon, in quanto le conversazioni che dovevano essere registrate riguardavano, tra l'altro, il problema della « raccolta » di un milione di dollari per « assistere » (cioè pagarli per farli tacere) i personaggi arrestati e per essere penetrati nella sede del Partito democratico.

La notizia ha avuto l'effetto di una bomba. Il New York Times, stamattina, scrive nel suo editoriale che questo è l'ultimo atto di un grave colpo inferto tanto all'inchiesta che alla credibilità della Casa Bianca.

« Ci si deve chiedere — aggiunge il giornale — perché Nixon abbia permesso che questa lunga controversia sulle registrazioni sia andata avanti attraverso mesi di discussioni pubbliche, udienze di fronte a due tribunali, trattative con il procuratore speciale infine con il fallito compromesso con i senatori Ervin e Baker senza neppure accennare al fatto che due nastri di importanza cruciale mancavano ».

« Tutte le prove pertanto indicano che i due nastri mancanti avevano una straordinaria importanza nella catena che ha condotto all'insabbiamento di Watergate. Il fatto che siano spariti accresce i sospetti del pubblico che la giustizia viene ostacolata e la verità impedita ».

I commenti, negli ambienti politici sono ancora più severi. Il senatore James Buckley, esponente della conservatrice del Partito repubblicano che è sempre stata il maggiore sostegno di Nixon, ha detto: « È chiaro che adesso tocca al Presidente convincere il popolo americano di aver detto la verità. Se il Presidente non ci riuscirà, allora ci troveremo in stato di crisi politica di proporzioni quanto mai preoccupanti ». Un altro senatore repubblicano, Mark Hatfield, ha detto che l'episodio « accresce drammaticamente il problema della credibilità dell'amministrazione Nixon ».

Il senatore democratico Hubert Humphrey ha definito « incredibile » la vicenda. « Il Presidente — ha detto — doveva certamente saperlo sin dall'inizio dei contatti con la Commissione senatoriale di inchiesta e con gli inquirenti guazzari. L'opinione pubblica è stanca di tutti questi intrighi ».

A New York, intanto, circa 200 studiosi di scienze politiche hanno annunciato di avere costituito un gruppo di azione per l'impeachment, cioè la « messa in stato d'accusa », di Nixon, accusandolo di « un disprezzo per la legge e per l'impegno costituzionale della giustizia » conosciuto sin dalla fondazione della Repubblica ».

All'assemblea generale del « Chiesa di discepoli di Cristo », a Cincinnati, una richiesta di impeachment è stata



WASHINGTON — Il giudice Sirica mentre lascia la Corte distrettuale

(Dalla prima pagina)

hanno chiesto al CIP di poter modificare, verso l'alto, i loro listini.

« Su queste richieste » il Comitato interministeriale avrà 60 giorni di tempo — a partire da ieri — per decidere se accoglierle o respingerle. Quali saranno i criteri che CIP e governo adotteranno per decidere quali le richieste da accettare e quali da respingere? Le preoccupazioni nascono dal fatto che finora il governo non ha dato alcuna indicazione concreta e non ha annunciato alcuna linea di comportamento. Il ministro dell'Industria De Mita in un'intervista concessa ieri ad un quotidiano del nord è stato, ad esempio, estremamente generico, limitandosi ad annunciare che il governo farà in modo « che sia il massimo di contenimento » per le voci essenziali, mentre sarà usata una « valvola di sfogo » per le voci legate all'andamento del mercato per i prodotti marginali.

Sembra di capire, dunque, che il punto di riferimento cui il governo vuole attenersi nella fase « manovrata » sia costituito innanzitutto

(Dalla prima pagina)

strie vi è, quindi, un margine di capacità inutilizzata elevato. Anche qui risulta evidente qual è il problema: l'elevamento della produttività delle imprese ottenibile assicurando ad essa, tramite un'organizzazione cooperativa o pubblicistica, sia un migliore livello tecnologico sia un più stabile rapporto col mercato, sia esso identificabile nel credito o nell'afflusso di ordinazioni dirette dei consumatori finali.

Un'indagine della SVIMEZ, compiuta su base campionario, rileva un altro fatto significativo a proposito della campagna padronale sull'utilizzazione degli impianti che sarebbe « minata » dall'azione sindacale. Nel Mezzogiorno, secondo i dati SVIMEZ, il ricorso al lavoro su due o tre turni è più frequente che al Nord; la utilizzazione degli impianti nella fascia delle aziende medio-grandi è più elevata al Sud che al Nord. Il padronato trova nel Mezzogiorno le condizioni che reclama ma gli investimenti non li effettua ugualmente. La ve-

Nuova fase contro il carovita

dalla situazione delle aziende, dell'andamento del mercato, da quelli che De Mita ha definito fattori « oggettivi », ma su quali ben sappiamo come influiscono le manovre speculative ed il peso della intermediazione passiva, nonché la struttura distorta del nostro sistema economico.

La scelta da fare è invece un'altra e non a caso le organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL l'hanno ribadita nel corso del direttivo della Federazione unitaria, annunciando un complesso organico di proposte e richieste attorno alle quali organizzano la mobilitazione e la iniziativa delle categorie produttive e delle masse popolari.

Tali richieste riguardano: 1) l'adozione di prezzi politici per la farina, il latte, l'olio, lo zucchero. In questo caso, prezzo politico significa che i contadini produttori verrebbero giustamente remunerati, mentre sarebbe a carico del bilancio statale la differenza di prezzo al produttore e prezzo al consumatore. I beni per i quali si chiede il prezzo politico sono quelli fondamentali per i consumi popolari e quindi nei loro confronti prevalgono considerazioni di interesse generale piuttosto che valutazioni di natura strettamente economica.

2) Adozione di misure capaci di evitare l'accesso dei prezzi amministrati per le tariffe pubbliche, delle materie prime per l'agricoltura e delle fonti di energia ed ampliamento dell'area dei prezzi amministrati.

3) Mantenimento del blocco dei fitti e dei contratti di locazione unitaria quando non sia stata predisposta una efficace normativa di equo canone.

4) Adozione di misure sui prezzi controllati, operando sui listini in modo da garantire un giusto rapporto con i costi reali di produzione, colpendo le rendite di posizione speculative e di speculazione. Anzi proprio, per evitare che queste ultime contribuiscono, come accade oggi, a gonfiare i prezzi, la Federazione unitaria chiede che vi sia un esclusivo controllo pubblico sulle importazioni ed esportazioni dei prodotti soggetti a prezzi controllati, con un nuovo intervento in merito dello Stato, delle Regioni, degli Enti Locali.

Su questo complesso organico di proposte, che la Fe-

Forte ripresa produttiva

la svalutazione della lira. Il consiglio di amministrazione della FIAT, mentre ha tenuto a ripetere che « ci rimette », si è guardato bene dal fornire dati aggiornati sia della produzione materiale che dei ricavi: gli ultimi di cui disponiamo risalgono a giugno. La Finmeccanica, nel presentare il bilancio 1972 dice che non ha ritenuto di dover fornire i dati sui primi 8 mesi di gestione 1973. Unico dato da cui si desume chiaramente che gli scontri sindacali non hanno inciso sul ritmo di espansione è dato dagli investimenti: 110 miliardi, molto al di sopra dell'anno precedente, il che implica una forte espansione della produzione. Impossibile, sulla base dei dati forniti da questi gruppi-chiave dell'economia italiana, valutare in quale misura l'incremento produttivo corrisponda a spazi di mercato esistenti o realizzabili con ulteriori investimenti.

Il comportamento dei grandi gruppi, diretto ad impedire una adeguata informazione dell'opinione pubblica allo scopo di tenere gelosamente per sé ogni giudizio di scelta, contrasta apertamente con l'impegno del

governo a programmare e la volontà del sindacato di guidare ed intervenire sulla base delle decisioni globali di sviluppo.

PREVISIONI — L'Istituto per la congiuntura, nell'inchiesta di ottobre, ha ricevuto indicazioni dalle imprese che vi sono ordini di lavoro che assicurano un ritmo per 3,5 mesi per beni di utilizzazione immediata e 5,3 mesi per i beni d'investimento. Il 31% delle aziende interpellate si attende un maggiore incremento delle ordinazioni e soltanto il 9% una diminuzione. Il 56% delle aziende ha in magazzino scorte inferiori al normale o insufficienti.

È sulla base di questi dati che viene formulata la previsione che il 1973 si chiuderà con un incremento della produzione industriale attorno al 10%. Si tratta della situazione migliore, dal punto di vista della disponibilità di prodotti materiali, per affrontare quei problemi di riforma senza la cui soluzione l'attuale crisi — di squilibrio settoriale, regionale e sociale — tornerà ben presto a manifestarsi nuovamente come crisi generale.

Con una pericolosa intensificazione negli ultimi giorni

Il GRP: Saigon ha violato oltre 260.000 volte l'accordo di pace

Denunciate decine di migliaia di bombardamenti e di rastrellamenti - La stampa nord-vietnamita definisce Thieu « un ladro che grida al ladro », per le azioni militari da questo scatenate con l'incredibile scusa di prevenire un'offensiva delle forze patriottiche - Gli auguri del FUNK per il compleanno di Sihanuk

SAIGON, 1. Nel corso degli ultimi nove mesi il governo di Saigon ha violato gli accordi di Parigi due giorni fa dalla polizia, l'intesa raggiunta nel colloquio tra Kissinger e Le Due Tho in giugno, 261.266 volte, con 32.473 operazioni di bombardamento e più di 183.000 operazioni di polizia. Nel corso di queste operazioni sono state arrestate più di 30.000 persone. Queste statistiche sono valide fino al 20 ottobre. Ma solo tra il 21 e il 25 ottobre l'esercito di Saigon ha lanciato oltre 4.500 attacchi « preventivi », inclusi bombardamenti aerei e di artiglieria, contro le zone libere del Vietnam.

La denuncia è contenuta sia in una dichiarazione letta ieri a Parigi dal portavoce della delegazione del GRP al colloquio bipartito che Saigon continua a sabotare, che nei documenti trasmessi dal GRP alla commissione internazionale di controllo e supervisione.

In un'inchiesta che la stessa commissione ha denunciato oggi il fatto che Saigon ha scelto l'aeroporto di Rang Rang, provincia di Bien Hoa, 72 chilometri a nord di Saigon, come obiettivo di bombardamenti sistematici. In precedenza, Saigon aveva avuto l'impudenza di avvertire la stessa commissione che questi bombardamenti sarebbero stati effettuati « nel quadro di esercitazioni militari », nell'evadente tentativo di legalizzare in qualche modo una smaccata violazione delle zone libere.

Il dittatore di Saigon, Van Thieu, ha annunciato nuove operazioni militari contro le zone libere. Il pretesto è quello di una ipotetica « offensiva » che le forze di liberazione non debbano sferrare nel 1974. Thieu ha detto testualmente: « Faremo tutto il possibile perché abbiamo il diritto di scongiurare qualsiasi minaccia alla nostra sicurezza nazionale prima che sia troppo tardi ».

Thieu ha già lanciato offensive in grande stile contro le zone libere. La più recente è quella tentata sugli altipiani centrali, risoltasi in un rovescio di fronte alla resistenza e al contrattacco delle forze di liberazione. Ma i preparativi per nuove aggressioni continuano. Sia Saigon che gli USA in questi ultimi giorni tentano di giustificarsi a priori accusando il Nord Vietnam di mandare uomini e armi al Sud.

Dalla Cambogia si apprende che, in occasione del 51. compleanno del principe Norodom Sihanuk, i dirigenti del Fronte unito nazionale (FUNK) operanti all'interno del Paese hanno inviato un caloroso messaggio al capo legale dello Stato, che risiede a Pechino. Il vice primo ministro e ministro degli Esteri, Khieu Samphan, principale firmatario del messaggio scrive che « la vittoria totale ci permetterà di desideriamo ardentemente, la festa per la gioia generale il 52o compleanno di Samdech Norodom Sihanuk, capo dello Stato e Presidente del Fronte di unità nazionale, nella stessa giornata, sarà una Cambogia totalmente libera ».

Khieu Samphan esprime anche gratitudine per l'azione diplomatica svolta da Sihanuk nel mondo (già una cinquantina di Paesi hanno riconosciuto il GRUNK come governo legittimo della Cambogia).

« Ci si deve chiedere — aggiunge il giornale — perché Nixon abbia permesso che questa lunga controversia sulle registrazioni sia andata avanti attraverso mesi di discussioni pubbliche, udienze di fronte a due tribunali, trattative con il procuratore speciale infine con il fallito compromesso con i senatori Ervin e Baker senza neppure accennare al fatto che due nastri di importanza cruciale mancavano ».

« Tutte le prove pertanto indicano che i due nastri mancanti avevano una straordinaria importanza nella catena che ha condotto all'insabbiamento di Watergate. Il fatto che siano spariti accresce i sospetti del pubblico che la giustizia viene ostacolata e la verità impedita ».

I commenti, negli ambienti politici sono ancora più severi. Il senatore James Buckley, esponente della conservatrice del Partito repubblicano che è sempre stata il maggiore sostegno di Nixon, ha detto: « È chiaro che adesso tocca al Presidente convincere il popolo americano di aver detto la verità. Se il Presidente non ci riuscirà, allora ci troveremo in stato di crisi politica di proporzioni quanto mai preoccupanti ». Un altro senatore repubblicano, Mark Hatfield, ha detto che l'episodio « accresce drammaticamente il problema della credibilità dell'amministrazione Nixon ».

Il senatore democratico Hubert Humphrey ha definito « incredibile » la vicenda. « Il Presidente — ha detto — doveva certamente saperlo sin dall'inizio dei contatti con la Commissione senatoriale di inchiesta e con gli inquirenti guazzari. L'opinione pubblica è stanca di tutti questi intrighi ».

A New York, intanto, circa 200 studiosi di scienze politiche hanno annunciato di avere costituito un gruppo di azione per l'impeachment, cioè la « messa in stato d'accusa », di Nixon, accusandolo di « un disprezzo per la legge e per l'impegno costituzionale della giustizia » conosciuto sin dalla fondazione della Repubblica ».

All'assemblea generale del « Chiesa di discepoli di Cristo », a Cincinnati, una richiesta di impeachment è stata

« Ci si deve chiedere — aggiunge il giornale — perché Nixon abbia permesso che questa lunga controversia sulle registrazioni sia andata avanti attraverso mesi di discussioni pubbliche, udienze di fronte a due tribunali, trattative con il procuratore speciale infine con il fallito compromesso con i senatori Ervin e Baker senza neppure accennare al fatto che due nastri di importanza cruciale mancavano ».

« Tutte le prove pertanto indicano che i due nastri mancanti avevano una straordinaria importanza nella catena che ha condotto all'insabbiamento di Watergate. Il fatto che siano spariti accresce i sospetti del pubblico che la giustizia viene ostacolata e la verità impedita ».

I commenti, negli ambienti politici sono ancora più severi. Il senatore James Buckley, esponente della conservatrice del Partito repubblicano che è sempre stata il maggiore sostegno di Nixon, ha detto: « È chiaro che adesso tocca al Presidente convincere il popolo americano di aver detto la verità. Se il Presidente non ci riuscirà, allora ci troveremo in stato di crisi politica di proporzioni quanto mai preoccupanti ». Un altro senatore repubblicano, Mark Hatfield, ha detto che l'episodio « accresce drammaticamente il problema della credibilità dell'amministrazione Nixon ».

Il senatore democratico Hubert Humphrey ha definito « incredibile » la vicenda. « Il Presidente — ha detto — doveva certamente saperlo sin dall'inizio dei contatti con la Commissione senatoriale di inchiesta e con gli inquirenti guazzari. L'opinione pubblica è stanca di tutti questi intrighi ».

A New York, intanto, circa 200 studiosi di scienze politiche hanno annunciato di avere costituito un gruppo di azione per l'impeachment, cioè la « messa in stato d'accusa », di Nixon, accusandolo di « un disprezzo per la legge e per l'impegno costituzionale della giustizia » conosciuto sin dalla fondazione della Repubblica ».

All'assemblea generale del « Chiesa di discepoli di Cristo », a Cincinnati, una richiesta di impeachment è stata

« Ci si deve chiedere — aggiunge il giornale — perché Nixon abbia permesso che questa lunga controversia sulle registrazioni sia andata avanti attraverso mesi di discussioni pubbliche, udienze di fronte a due tribunali, trattative con il procuratore speciale infine con il fallito compromesso con i senatori Ervin e Baker senza neppure accennare al fatto che due nastri di importanza cruciale mancavano ».

« Tutte le prove pertanto indicano che i due nastri mancanti avevano una straordinaria importanza nella catena che ha condotto all'insabbiamento di Watergate. Il fatto che siano spariti accresce i sospetti del pubblico che la giustizia viene ostacolata e la verità impedita ».

I commenti, negli ambienti politici sono ancora più severi. Il senatore James Buckley, esponente della conservatrice del Partito repubblicano che è sempre stata il maggiore sostegno di Nixon, ha detto: « È chiaro che adesso tocca al Presidente convincere il popolo americano di aver detto la verità. Se il Presidente non ci riuscirà, allora ci troveremo in stato di crisi politica di proporzioni quanto mai preoccupanti ». Un altro senatore repubblicano, Mark Hatfield, ha detto che l'episodio « accresce drammaticamente il problema della credibilità dell'amministrazione Nixon ».

Il senatore democratico Hubert Humphrey ha definito « incredibile » la vicenda. « Il Presidente — ha detto — doveva certamente saperlo sin dall'inizio dei contatti con la Commissione senatoriale di inchiesta e con gli inquirenti guazzari. L'opinione pubblica è stanca di tutti questi intrighi ».

A New York, intanto, circa 200 studiosi di scienze politiche hanno annunciato di avere costituito un gruppo di azione per l'impeachment, cioè la « messa in stato d'accusa », di Nixon, accusandolo di « un disprezzo per la legge e per l'impegno costituzionale della giustizia » conosciuto sin dalla fondazione della Repubblica ».

All'assemblea generale del « Chiesa di discepoli di Cristo », a Cincinnati, una richiesta di impeachment è stata

Una drammatica denuncia

Sottoposti a torture i catalani arrestati martedì a Barcellona

Monsignor Casaroli a Madrid per discutere la stipulazione di un nuovo Concordato

MADRID, 1. Drammatiche notizie giungono da Barcellona sulla sorte delle 113 persone arrestate due giorni fa dalla polizia, nel corso di una irruzione nella parrocchia della Calle Entenza. Tutti gli arrestati sono stati sottoposti a « ruzione clandestina e di essere collegati alla « commissione permanente dell'Assemblea della Catalogna ». Secondo le notizie pervenute dopo il loro arresto, essi vengono sottoposti a pesanti interrogatori e torture. Così è accaduto, ad esempio, al regista cinematografico Pere Portabella e al filologo Jordi Carbonell; quest'ultimo, anzi, dopo essere stato torturato per oltre due ore è stato poi « mostrato » alla moglie e alla figlioletta. Egli è stato arrestato e torturato solo per essersi rifiutato di parlare in castigliano, anziché in catalano (che è la sua lingua madre). Dato il trattamento riservato a Carbonell, è del tutto comprensibile l'angoscia dei familiari degli altri arrestati ai quali vengono negate notizie dei loro cari. Nemmeno agli avvocati viene consentito di prendere contatto con i detenuti, finché questi non hanno subito l'interrogazione nelle celle della centrale di polizia.

oltre agli intellettuali, vi sono fra gli arrestati numerosi operai. Uno di questi lavora alla Siemens, la nota industria tedesca americana; nella sede di Barcellona, i lavoratori hanno effettuato uno sciopero di protesta chiedendo la liberazione del loro compagno di lavoro. Lo sciopero è stato così comminato che la stessa direzione dell'azienda ha compiuto un passo presso le autorità per ottenere la scarcerazione dell'operaio.

Oggi sono stati messi in libertà due sacerdoti, che dovranno pagare ciascuno una multa di tre milioni e mezzo di lire, uno di loro ha raccontato di essere stato tenuto per tre giorni senza acqua né cibo.

Stamani, intanto, nella capitale spagnola è arrivato Monsignor Casaroli, il ministro degli Esteri della Santa Sede. Scopo del viaggio è di discutere con le autorità di Madrid la ripresa delle trattative (interrotte tre anni fa) per la stipulazione di un nuovo concordato fra Spagna e Vaticano. Mons. Casaroli, subito dopo il suo arrivo, ha avuto un primo colloquio con il ministro degli Esteri spagnolo Lopez Rodó. Il prelato a quel che si sa — si tratterà in Spagna fino a sabato. È la prima volta, da molti anni in qua, che un così alto esponente del Vaticano si reca a Madrid.

« Ci si deve chiedere — aggiunge il giornale — perché Nixon abbia permesso che questa lunga controversia sulle registrazioni sia andata avanti attraverso mesi di discussioni pubbliche, udienze di fronte a due tribunali, trattative con il procuratore speciale infine con il fallito compromesso con i senatori Ervin e Baker senza neppure accennare al fatto che due nastri di importanza cruciale mancavano ».

« Tutte le prove pertanto indicano che i due nastri mancanti avevano una straordinaria importanza nella catena che ha condotto all'insabbiamento di Watergate. Il fatto che siano spariti accresce i sospetti del pubblico che la giustizia viene ostacolata e la verità impedita ».

I commenti, negli ambienti politici sono ancora più severi. Il senatore James Buckley, esponente della conservatrice del Partito repubblicano che è sempre stata il maggiore sostegno di Nixon, ha detto: « È chiaro che adesso tocca al Presidente convincere il popolo americano di aver detto la verità. Se il Presidente non ci riuscirà, allora ci troveremo in stato di crisi politica di proporzioni quanto mai preoccupanti ». Un altro senatore repubblicano, Mark Hatfield, ha detto che l'episodio « accresce drammaticamente il problema della credibilità dell'amministrazione Nixon ».

Il senatore democratico Hubert Humphrey ha definito « incredibile » la vicenda. « Il Presidente — ha detto — doveva certamente saperlo sin dall'inizio dei contatti con la Commissione senatoriale di inchiesta e con gli inquirenti guazzari. L'opinione pubblica è stanca di tutti questi intrighi ».

A New York, intanto, circa 200 studiosi di scienze politiche hanno annunciato di avere costituito un gruppo di azione per l'impeachment, cioè la « messa in stato d'accusa », di Nixon, accusandolo di « un disprezzo per la legge e per l'impegno costituzionale della giustizia » conosciuto sin dalla fondazione della Repubblica ».

All'assemblea generale del « Chiesa di discepoli di Cristo », a Cincinnati, una richiesta di impeachment è stata

Le proteste in Italia

In Italia, dopo i gravi fatti di Barcellona, il Comitato Spagnola Libera ha immediatamente manifestato la propria protesta e condanna contro la brutale aggressione e l'ennesima violazione delle libertà fondamentali garantite dalla Carta delle Nazioni Unite, che la Spagna si è impegnata a rispettare come membro della Comunità.

La Giunta regionale della Emilia-Romagna ha inviato un telegramma di protesta allo ambasciatore spagnolo a Roma e per conoscenza al ministro degli Esteri italiano con Moro. Numerosi telegrammi sono stati inviati dall'ANPI, dall'ANPPIA, dagli ex volontari antifascisti in Spagna, da personalità della politica e della cultura oltre che da numerose giunte comunali e provinciali e da organizzazioni di massa del paese.

Un passo ufficiale per chiedere l'intervento del governo italiano a favore dell'immediata liberazione dei democratici spagnoli sarà compiuto nei prossimi giorni da una delegazione della quale faranno parte esponenti dei partiti democratici antifascisti, delle organizzazioni della Resistenza, dei sindacati e di altri orga-

Una drammatica denuncia

Piotr Yakir e Viktor Krasin sono stati scarcerati

MOSCA, 1. Si è appreso oggi da fonti non ufficiali che Piotr Yakir e Viktor Krasin, condannati nel settembre scorso a talli di lavoro, vivono dispersi in contrade e frazioni sotto la minaccia di frane. Condofuri, Caolonia, pur distanti fra loro, hanno le stesse caratteristiche, vivono lo stesso dramma come tanti altri comuni calabresi di montagna: sono stati rinchiusi in un carcere, oggi minacciato di collasso, e condannati a un anno di lavoro obbligato.

« Ci si deve chiedere — aggiunge il giornale — perché Nixon abbia permesso che questa lunga controversia sulle registrazioni sia andata avanti attraverso mesi di discussioni pubbliche, udienze di fronte a due tribunali, trattative con il procuratore speciale infine con il fallito compromesso con i senatori Ervin e Baker senza neppure accennare al fatto che due nastri di importanza cruciale mancavano ».

« Tutte le prove pertanto indicano che i due nastri mancanti avevano una straordinaria importanza nella catena che ha condotto all'insabbiamento di Watergate. Il fatto che siano spariti accresce i sospetti del pubblico che la giustizia viene ostacolata e la verità impedita ».

I commenti, negli ambienti politici sono ancora più severi. Il senatore James Buckley, esponente della conservatrice del Partito repubblicano che è sempre stata il maggiore sostegno di Nixon, ha detto: « È chiaro che adesso tocca al Presidente convincere il popolo americano di aver detto la verità. Se il Presidente non ci riuscirà, allora ci troveremo in stato di crisi politica di proporzioni quanto mai preoccupanti ». Un altro senatore repubblicano, Mark Hatfield, ha detto che l'episodio « accresce drammaticamente il problema della credibilità dell'amministrazione Nixon ».

Il senatore democratico Hubert Humphrey ha definito « incredibile » la vicenda. « Il Presidente — ha detto — doveva certamente saperlo sin dall'inizio dei contatti con la Commissione senatoriale di inchiesta e con gli inquirenti guazzari. L'opinione pubblica è stanca di tutti questi intrighi ».

A New York, intanto, circa 200 studiosi di scienze politiche hanno annunciato di avere costituito un gruppo di azione per l'impeachment, cioè la « messa in stato d'accusa », di Nixon, accusandolo di « un disprezzo per la legge e per l'impegno costituzionale della giustizia » conosciuto sin dalla fondazione della Repubblica ».

All'assemblea generale del « Chiesa di discepoli di Cristo », a Cincinnati, una richiesta di impeachment è stata

Le proteste in Italia

In Italia, dopo i gravi fatti di Barcellona, il Comitato Spagnola Libera ha immediatamente manifestato la propria protesta e condanna contro la brutale aggressione e l'ennesima violazione delle libertà fondamentali garantite dalla Carta delle Nazioni Unite, che la Spagna si è impegnata a rispettare come membro della Comunità.

La Giunta regionale della Emilia-Romagna ha inviato un telegramma di protesta allo ambasciatore spagnolo a Roma e per conoscenza al ministro degli Esteri italiano con Moro. Numerosi telegrammi sono stati inviati dall'ANPI, dall'ANPPIA, dagli ex volontari antifascisti in Spagna, da personalità della politica e della cultura oltre che da numerose giunte comunali e provinciali e da organizzazioni di massa del paese.

Un passo ufficiale per chiedere l'intervento del governo italiano a favore dell'immediata liberazione dei democratici spagnoli sarà compiuto nei prossimi giorni da una delegazione della quale faranno parte esponenti dei partiti democratici antifascisti, delle organizzazioni della Resistenza, dei sindacati e di altri orga-

Una drammatica denuncia

Sì, ma un sorriso diverso.

Mio padre. Sessantacinque anni e sessantacinquemila difficoltà superate sempre con un sorriso sulle labbra, per il bene, la tranquillità della sua famiglia. Sa sorridere sempre, dunque. Ma quel giorno, lui ti sfodera un sorriso diverso. Ti dico: un sorriso diverso.

Mio padre, il suo sorriso, il 25 dicembre, Motta.

(Dalla prima pagina)

Dai 13.000 abitanti di alcuni anni addietro si è calati agli 8.000.

Il dramma degli Stumpe ha colpito tutti: non c'è famiglia, qui a Caolonia, che non abbia un emigrato. Il consiglio comunale ha decretato per domani una giornata di lutto cittadino: ha stabilito che i funerali si svolgano in forma solenne e a carico del comune. Un estremo omaggio reso da un comune al limite del collasso a due giovanissime esistenze vittime all'estero dello sfruttamento ma, ancor prima, vittime della miseria,

(Dalla prima pagina)

dell'arretratezza, di quella politica di abbandono che spinge all'esodo forzato, allo spopolamento delle zone montane e collinari, all'accentramento, sempre più marcato del processo di disfacimento del suolo e di conseguente disgregazione sociale. Qui centinaia di famiglie non hanno fonti stabili di lavoro, vivono disperse in contrade e frazioni sotto la minaccia di frane. Condofuri, Caolonia, pur distanti fra loro, hanno le stesse caratteristiche, vivono lo stesso dramma come tanti altri comuni calabresi di montagna: sono stati rinchiusi in un carcere, oggi minacciato di collasso, e condannati a un anno di lavoro obbligato.

(Dalla prima pagina)

Dai 13.000 abitanti di alcuni anni addietro si è calati agli 8.000.

Il dramma degli Stumpe ha colpito tutti: non c'è famiglia, qui a Caolonia, che non abbia un emigrato. Il consiglio comunale ha decretato per domani una giornata di lutto cittadino: ha stabilito che i funerali si svolgano in forma solenne e a carico del comune. Un estremo omaggio reso da un comune al limite del collasso a due giovanissime esistenze vittime all'estero dello sfruttamento ma, ancor prima, vittime della miseria,

(Dalla prima pagina)

dell'arretratezza, di quella politica di abbandono che spinge all'esodo forzato, allo spopolamento delle zone montane e collinari, all'accentramento, sempre più marcato del processo di disfacimento del suolo e di conseguente disgregazione sociale. Qui centinaia di famiglie non hanno fonti stabili di lavoro, vivono disperse in contrade e frazioni sotto la minaccia di frane. Condofuri, Caolonia, pur distanti fra loro, hanno le stesse caratteristiche, vivono lo stesso dramma come tanti altri comuni calabresi di montagna: sono stati rinchiusi in un carcere, oggi minacciato di collasso, e condannati a un anno di lavoro obbligato.

(Dalla prima pagina)

dell'arretratezza, di quella politica di abbandono che spinge all'esodo forzato, allo spopolamento delle zone montane e collinari, all'accentramento, sempre più marcato del processo di disfacimento del suolo e di conseguente disgregazione sociale. Qui centinaia di famiglie non hanno fonti stabili di lavoro, vivono disperse in contrade e frazioni sotto la minaccia di frane. Condofuri, Caolonia, pur distanti fra loro, hanno le stesse caratteristiche, vivono lo stesso dramma come tanti altri comuni calabresi di montagna: sono stati rinchiusi in un carcere, oggi minacciato di collasso, e condannati a un anno di lavoro obbligato.

(Dalla prima pagina)

Dai 13.000 abitanti di alcuni anni addietro si è calati agli 8.000.

Il dramma degli Stumpe ha colpito tutti: non c'è famiglia, qui a Caolonia, che non abbia un emigrato. Il consiglio comunale ha decretato per domani una giornata di lutto cittadino: ha stabilito che i funerali si svolgano in forma solenne e a carico del comune. Un estremo omaggio reso da un comune al limite del collasso a due giovanissime esistenze vittime all'estero dello sfruttamento ma, ancor prima, vittime della miseria,

(Dalla prima pagina)

dell'arretratezza, di quella politica di abbandono che spinge all'esodo forzato, allo spopolamento delle zone montane e collinari, all'accentramento, sempre più marcato del processo di disfacimento del suolo e di conseguente disgregazione sociale. Qui centinaia di famiglie non hanno fonti stabili di lavoro, vivono disperse in contrade e frazioni sotto la minaccia di frane. Condofuri, Caolonia, pur distanti fra loro, hanno le stesse caratteristiche, vivono lo stesso dramma come tanti altri comuni calabresi di montagna: sono stati rinchiusi in un carcere, oggi minacciato di collasso, e condannati a un anno di lavoro obbligato.

(Dalla prima pagina)

dell'arretratezza, di quella politica di abbandono che spinge all'esodo forzato, allo spopolamento delle zone montane e collinari, all'accentramento, sempre più marcato del processo di disfacimento del suolo e di conseguente disgregazione sociale. Qui centinaia di famiglie non hanno fonti stabili di lavoro, vivono disperse in contrade e frazioni sotto la minaccia di frane. Condofuri, Caolonia, pur distanti fra loro, hanno le stesse caratteristiche, vivono lo stesso dramma come tanti altri comuni calabresi di montagna: sono stati rinchiusi in un carcere, oggi minacciato di collasso, e condannati a un anno di lavoro obbligato.

(Dalla prima pagina)

dell'arretratezza, di quella politica di abbandono che spinge all'esodo forzato, allo spopolamento delle zone montane e collinari, all'accentramento, sempre più marcato del processo di disfacimento del suolo e di conseguente disgregazione sociale. Qui centinaia di famiglie non hanno fonti stabili di lavoro, vivono disperse in contrade e frazioni sotto la minaccia di frane. Condofuri, Caolonia, pur distanti fra loro, hanno le stesse caratteristiche, vivono lo stesso dramma come tanti altri comuni calabresi di montagna: sono stati rinchiusi in un carcere, oggi minacciato di collasso, e condannati a un anno di lavoro obbligato.

(Dalla prima pagina)

dell'arretratezza, di quella politica di abbandono che spinge all'esodo forzato, allo spopolamento delle zone montane e collinari, all'accentramento, sempre più marcato del processo di disfacimento del suolo e di conseguente disgregazione sociale. Qui centinaia di famiglie non hanno fonti stabili di lavoro, vivono disperse in contrade e frazioni sotto la minaccia di frane. Condofuri, Caolonia, pur distanti fra loro, hanno le stesse caratteristiche, vivono lo stesso dramma come tanti altri comuni calabresi di montagna: sono stati rinchiusi in un carcere, oggi minacciato di collasso, e condannati a un anno di lavoro obbligato.



Motta

Ampla consultazione Bonn-Mosca sulla situazione internazionale

Gromikow e Scheel per uno sviluppo della cooperazione tra i due paesi

Intesa sull'Europa, premesse per accordi su « problemi di più ampia portata » — Interesse per la prossima visita di Douglas Home — La stampa sovietica sull'isolamento di Israele e sugli obiettivi di Golda Meir in USA

Dalla nostra redazione

MOSCA. I colloqui tra il ministro degli Esteri sovietico, Andrei Gromikow, e quello tedesco-occidentale, Walter Scheel, Un breve dispaccio della Tass informa che « in un'atmosfera di comprensione reciproca » sono stati esaminati i più importanti problemi internazionali di mutuo interesse e « per problemi di natura diplomatica intorno al conflitto e in particolare le divergenze che si sono manifestate tra i paesi europei occidentali e gli Stati Uniti ».

collaborazione economica, la conferenza per la sicurezza e cooperazione in Europa ed i negoziati sulla riduzione delle forze armate nel centro del continente, cominciati ieri. Si ritiene che da parte tedesca occidentale, si stiano svolgendo anche alcuni problemi di interpretazione dell'accordo quadripartito su Berlino ovest.

Gromikow in breve discorso pronunciato durante una colazione in onore dell'ospite ha richiamato la grande importanza dei precedenti colloqui tra i due paesi, e ha riferito che si è parlato di una base solida sulla quale è possibile edificare una solida struttura di cooperazione tra i due paesi. L'URSS ha soggiunto il ministro sovietico, è favorevole a procedere insieme con la CEE per quanto riguarda la questione dei commerci, e che la conferenza sulla sicurezza e i problemi di più ampia portata per i quali esistono le premesse di

una cooperazione. Anche Scheel ha ricordato lo « incontro sul Reno » e i positivi momenti cui esso ha dato luogo e ha sottolineato la « realtà » della « situazione ». Per quanto riguarda il Medio Oriente, Bonn « sosterrà tutte le iniziative di pace dell'ONU ».

Non di semplice consultazione sarà invece la visita che compirà Mosca ai primi di dicembre il ministro degli Esteri inglese, Douglas Home, su invito, a quanto riferisce un comunicato apparso sulla « Pravda », del deputato sovietico, Lo stesso Douglas Home ha dichiarato ieri che i colloqui verteranno « sull'intero problema della distensione, la questione del Medio Oriente e della Comunità europea ». Alla volta di Londra è partita ieri sera una delegazione sovietica diretta dal vice ministro degli Esteri, Alexander Sjev Mangilidze per discutere il testo di un accordo decennale di collaborazione economica, scientifica e tecnica. Tutto ciò viene interpretato come un sintomo del miglioramento dei rapporti anglo-sovietici.

Le basi del ricatto americano all'Europa

QUANDO Kissinger dice che

la NATO lo ha « disgustato », egli non fa che ripetere il vecchio slogan di « revisione angosciata » del rapporto tra Stati Uniti ed Europa occidentale. In effetti a quasi tre anni di distanza Washington torna a far pesare la minaccia dell'abbandono della parte occidentale del vecchio continente. Come allora, anche adesso ci avviene sulla base di una certa posizione di forza degli Stati Uniti. Ma diversamente da allora, forse, manca una delle armi principali sul quale il ricatto si era basato ieri e può basarsi oggi: la debolezza dell'Europa occidentale. In questo sta l'incognita che pesa sul futuro dei rapporti tra Stati Uniti ed Europa occidentale dopo la crisi scoppiata sulla scia della guerra mediorientale.

Perché Washington si può permettere oggi, nei rapporti con l'Europa occidentale, il linguaggio che fu di Foster Dulles? Perché il numero di fatti nuovi sono intervenuti nella situazione generale degli Stati Uniti. Ecco alcuni. La bilancia commerciale americana, che per anni registrava una inversione di tendenza. Dopo parecchi anni di deficit senza precedenti, nei primi nove mesi di quest'anno si è registrato un attivo di 150 milioni di dollari mentre ancora l'anno scorso il deficit era stato di quasi cinque miliardi. E' il contributo che l'Europa occidentale e il Giappone hanno pagato in seguito alle svalutazioni del dollaro e alle facilitazioni concesse alla penetrazione di merci americane in Europa.

Che fare adesso? Molto tempo, non sarà mal abbastanza sottolineato, è stato dedicato a tentativi di negoziato che la « possibilità contrattuale » dell'Europa occidentale sono oggi nei maggiori di questi anni. Esse si misurano con la forza economica oggettiva di cui l'Europa a nove dispone ma anche su altri terreni. Abbiamo segnalato all'inizio del nostro articolo la tendenza della bilancia commerciale americana. Perché essa venga consolidata gli Stati Uniti avranno bisogno della « cooperazione » dell'Europa occidentale. E' un punto di forza per l'Europa a nove. Il dollaro, d'altra parte, può essere forzato nella misura in cui gli Stati Uniti sono disposti a subire l'iniziativa americana in campo monetario e commerciale. Ecco un altro possibile punto di resistenza della Europa a nove: la sua capacità di resistere all'iniziativa americana in campo monetario e commerciale.



MOSCA — Il ministro degli Esteri della RFT, Walter Scheel, accolto al suo arrivo a Mosca dal ministro degli Esteri sovietico Gromikow



MOSCA — Il ministro degli Esteri della RFT, Walter Scheel, accolto al suo arrivo a Mosca dal ministro degli Esteri sovietico Gromikow

Dopo la proposta di istituzionalizzare le riunioni al vertice della CEE

DIFFIDENZA IN FRANCIA SUI REALI OBIETTIVI EUROPEI DI POMPIDOU

Un diverso alle preoccupazioni interne - Dietro ad una teorica opposizione alle « super-potenze » si cela il disegno di un'Europa nazionalista privo di reali sbocchi distensivi

Dal nostro corrispondente

PARIGI. 1. La proposta avanzata ieri da Pompidou di « istituzionalizzare », cioè di dare una frequenza regolare e costante agli incontri di vertice tra i capi di Stato e di governo, non suscita in Europa — afferma Le Monde — con una soddisfazione inattesa, una « soddisfazione inattesa ». Satisfazione che si manifesta in modo particolare in Francia gollista farsi promotrice di un'iniziativa che potrebbe condurre nella pratica alla costituzione di quella Europa politica che il gollismo aveva sempre respinto in nome dell'autonomia e dell'indipendenza nazionale. Diffidenza perché è difficile accordare piena credibilità a questa iniziativa che si propone di dare un impulso a un aspetto di basso anche se abile strumentalismo.

In effetti, sfruttando tempestivamente il mallesse suscitato nelle capitali europee dal modo col quale l'America aveva trattato il problema del Medio Oriente ignorando i più elementari requisiti di correttezza verso gli alleati atlantici d'Europa, il presidente francese ha agito non tanto in funzione della Europa quanto in funzione del franco sui mercati internazionali che in questo momento lo preoccupano.

Sul piano interno la guerra nel Medio Oriente ha messo in luce una paurosa divisione della maggioranza governativa sulla quale egli si regge. Ha scavato un solco tra questa maggioranza e quelli che si sono divisi in due moderati di Lecanuet, ha fatto apparire vani i tentativi di Pompidou di spezzare l'alleanza tra socialisti e comunisti, ha provocato la crisi di sinistra hanno manifestato posizioni diverse nei confronti di Israele e dei paesi arabi, questa difficoltà di carattere politico si sono aggiunte quelle economiche, la ripresa dell'ondata inflazionistica, l'indebolimento del franco sui mercati internazionali, la minaccia di una crisi energetica.

PARIGI. 1. La proposta avanzata ieri da Pompidou di « istituzionalizzare », cioè di dare una frequenza regolare e costante agli incontri di vertice tra i capi di Stato e di governo, non suscita in Europa — afferma Le Monde — con una soddisfazione inattesa, una « soddisfazione inattesa ». Satisfazione che si manifesta in modo particolare in Francia gollista farsi promotrice di un'iniziativa che potrebbe condurre nella pratica alla costituzione di quella Europa politica che il gollismo aveva sempre respinto in nome dell'autonomia e dell'indipendenza nazionale. Diffidenza perché è difficile accordare piena credibilità a questa iniziativa che si propone di dare un impulso a un aspetto di basso anche se abile strumentalismo.

Anche il Kenya ha rotto le relazioni con Tel Aviv

In Africa mantengono i rapporti con Israele solo Costa d'Avorio e Liberia

NAIROBI. 1. Il governo del Kenya ha annunciato oggi la rottura dei rapporti diplomatici con Israele, motivandola con la ragione che « Israele » continua ad occupare territori arabi con la forza » e con il fatto che « la politica israeliana è contraria alla Carta delle Nazioni Unite e alla stessa politica del Kenya » per cui « le relazioni internazionali che si sono sviluppate con Israele rimarranno interrotte fino a che durerà l'occupazione di terre arabe ».

Bloccate le forniture di petrolio all'Olanda

Un « embargo » contro l'Italia non è previsto dal Kuwait e da altri paesi arabi

L'AJA. 1. L'Arabia Saudita ha interrotto le sue esportazioni di petrolio verso l'Olanda, a causa dell'atteggiamento pro-israeliano tenuto dal governo dell'Aja. L'annuncio è stato dato da Radio di Riad, che ha confermato le informazioni pubblicate nei giorni scorsi in proposito.

La Meir da Nixon

(Dalla prima pagina)

ridolo verso la terza armata egiziana tuttora bloccata nel Sinai. L'addetto stampa Robert McCloskey ha detto che una soluzione del genere costituisce una possibilità che gli Stati Uniti hanno prospettato sia ad Egitto che a Israele. Si tratta — ha precisato McCloskey — di una proposta che non è stata accettata. Comunemente il colloquio da Nixon « molto costruttivo, per quanto riguarda il ministro egiziano Fahmy ».

Circa la trattativa gli ambienti diplomatici israeliani a Washington, ribadivano poi il sostegno del governo israeliano alla proposta di tregua avanzata da USA e URSS, e cioè che tra le due potenze non sarebbe stata una soluzione in un piano di compromesso e che l'intesa USA-URSS riguarderebbe soltanto la formula dei colonialisti razzisti, sempre valida, e non i negoziati per « dare un contributo coerente all'opera di liberazione del Continente e per la promozione di una pace basata sulla giustizia ».

Improvvisa visita di Sadat e Assad nel Kuwait

Il presidente egiziano Sadat ed il siriano Assad sono giunti oggi inaspettatamente nel Kuwait per una vertice con il sceicco Sabah Al Salom al Sabah. Hanno riferito fonti informate Stando alle fonti, Sadat prima di arrivare nel Kuwait avrebbe compiuto una visita fittizia nell'Arabia Saudita dove ha avuto un incontro con re Faisal. Non è stato rivelato l'obiettivo dell'incontro dei capi arabi.

Un portavoce del ministero dell'Esteri ha dichiarato che non si è avuta finora una notizia ufficiale. Le importazioni di petrolio in Olanda ammontano a circa diciannove milioni di tonnellate annue. Per ridurre i consumi, il governo olandese ha decretato, a partire dal 4 novembre, il divieto di circolare in automobile la domenica. I trasgressori saranno passibili di una condanna a sei anni di carcere.

Il ministro del Kuwait per il petrolio non ha voluto commentare la notizia. Da parte del ministero degli Esteri si è fatto sapere che l'ambasciatore italiano ha consegnato, a nome del proprio governo, una nota con la quale si appoggia la risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU che sollecita Israele a ritirarsi dal Sinai e a cessare durante la guerra del 1967.

Intanto i ministri per il petrolio di sei stati del Golfo Persico hanno in programma per sabato una riunione nel Kuwait per « rivedere » i prezzi del petrolio. Lo hanno affermato fonti del ministero per il petrolio.

Una nota dell'agenzia ufficiale afgana assicura che i paesi della CEE ad eccezione dell'Olanda, « avranno tutte le quantità di petrolio necessarie, nei limiti delle riduzioni decise dall'OPEC, il 17 ottobre, nel Kuwait ».

Il presidente egiziano Sadat ed il siriano Assad sono giunti oggi inaspettatamente nel Kuwait per una vertice con il sceicco Sabah Al Salom al Sabah. Hanno riferito fonti informate Stando alle fonti, Sadat prima di arrivare nel Kuwait avrebbe compiuto una visita fittizia nell'Arabia Saudita dove ha avuto un incontro con re Faisal. Non è stato rivelato l'obiettivo dell'incontro dei capi arabi.

Il presidente egiziano Sadat ed il siriano Assad sono giunti oggi inaspettatamente nel Kuwait per una vertice con il sceicco Sabah Al Salom al Sabah. Hanno riferito fonti informate Stando alle fonti, Sadat prima di arrivare nel Kuwait avrebbe compiuto una visita fittizia nell'Arabia Saudita dove ha avuto un incontro con re Faisal. Non è stato rivelato l'obiettivo dell'incontro dei capi arabi.

Il presidente egiziano Sadat ed il siriano Assad sono giunti oggi inaspettatamente nel Kuwait per una vertice con il sceicco Sabah Al Salom al Sabah. Hanno riferito fonti informate Stando alle fonti, Sadat prima di arrivare nel Kuwait avrebbe compiuto una visita fittizia nell'Arabia Saudita dove ha avuto un incontro con re Faisal. Non è stato rivelato l'obiettivo dell'incontro dei capi arabi.

Il presidente egiziano Sadat ed il siriano Assad sono giunti oggi inaspettatamente nel Kuwait per una vertice con il sceicco Sabah Al Salom al Sabah. Hanno riferito fonti informate Stando alle fonti, Sadat prima di arrivare nel Kuwait avrebbe compiuto una visita fittizia nell'Arabia Saudita dove ha avuto un incontro con re Faisal. Non è stato rivelato l'obiettivo dell'incontro dei capi arabi.

Il presidente egiziano Sadat ed il siriano Assad sono giunti oggi inaspettatamente nel Kuwait per una vertice con il sceicco Sabah Al Salom al Sabah. Hanno riferito fonti informate Stando alle fonti, Sadat prima di arrivare nel Kuwait avrebbe compiuto una visita fittizia nell'Arabia Saudita dove ha avuto un incontro con re Faisal. Non è stato rivelato l'obiettivo dell'incontro dei capi arabi.

Fucilati 15 oppositori in Marocco

Quindici dei sedici marocchini condannati recentemente a morte sotto l'accusa di aver tentato di rovesciare re Hassan II, sono stati fucilati stamane a Kenitra. Lo ha annunciato il governo di Rabat.

Proposto dall'Algeria un vertice africano per il Medio Oriente

Nella riunione si dovrebbe esaminare anche il problema della lotta contro i regimi colonialisti e razzisti

ALGERI. 1. Un vertice africano potrebbe essere presto riunito ad Algeri per esaminare gli sviluppi della crisi in Medio Oriente. E' questa la proposta lanciata questa sera dal ministro degli Esteri algerino, Abdelaziz Buteflika, in un messaggio al segretario generale dell'Organizzazione dell'Unita Africana, che ha convocato una conferenza straordinaria del consiglio dei ministri dell'OUA.

L'evoluzione della situazione internazionale — si afferma nel messaggio — rende imperativa un'azione concertata degli Stati africani per portare il loro contributo specifico alla soluzione dei problemi attuali. Il vertice dei ministri dell'OUA dovrebbe particolarmente esaminare il problema del Medio Oriente e della lotta contro i regimi colonialisti e razzisti per « dare un contributo coerente all'opera di liberazione del Continente e per la promozione di una pace basata sulla giustizia ».

L'Algeria ha commemorato il diciannovesimo anniversario dell'inizio della sua rivoluzione armata, celebrando la vittoria del 1954. L'occasione è stata usata per ricordare ai ministri dell'OUA che il Medio Oriente è un problema che ha colpito tutti i popoli arabi intorno all'Egitto, la Siria e la Palestina.

Un'estrema cautela è prevalsa finora nelle posizioni ufficiali algerine, nonostante le riserve che sono state espresse sul significato del « cessate il fuoco ». Subito dopo la riunione del Consiglio dell'OUA del 22 ottobre, infatti, il Consiglio della rivoluzione rende noto che la posizione algerina è stata definita soltanto dopo una serie di consultazioni con tutte le parti arabe interessate e la diplomazia algerina, che è stata molto attenta a eliminare le ostilità, raddoppiando gli sforzi per valorizzare quello che è stato indubbiamente un fatto senza precedenti, la larghezza di vista del Foc nel suo intorno alla nuova prova di forza imposta da Israele.

Strette consultazioni, in particolare, hanno avuto con i Presidenti egiziano e siriano, e con la Resistenza palestinese. « I recenti avvenimenti — afferma il comunicato algerino — hanno mostrato che il mondo dell'inizio della lotta che si svolge sul triplice piano militare, economico e politico, tutte le potenzialità arabe devono essere mobilitate e utilizzate in modo da permettere ai Paesi arabi di imporsi, come componente importante, sulla scena internazionale ».

Altro aspetto fondamentale della situazione che viene sottolineato è l'impegno significativo del Foc, che ha permesso al mondo dei Paesi socialisti al fianco dei popoli siriano, egiziano e palestinese, e che rappresenta « un elemento decisivo nell'evoluzione della situazione internazionale », e un avvertimento per tutti coloro che sostengono militarmente, finanziariamente e politicamente Israele, e che le altre forze di aggressione nel mondo.

Giorgio Migliardi

Per definire la loro piattaforma

La posizione dei vari gruppi sul problema della partecipazione alle trattative — Previste nuove riunioni dell'esecutivo e del CC

IL CAIRO. 1. Nella capitale egiziana si guarda con attenzione e con interesse al dibattito in corso tra i gruppi palestinesi sulle prospettive aperte dalla tregua in Medio Oriente. Secondo voci diffuse a Beirut e giunte oggi qui al Cairo, alla fine della settimana si riunirà l'Unione Sovietica e l'Egitto hanno proposto, in modo riservato ma ufficiale, all'Olp l'organizzazione di una conferenza di Stato per discutere l'attuazione della Fatahina di rispondere con urgenza alla domanda: il movimento palestinese è disposto o no a partecipare ai negoziati di pace con Israele, con la prospettiva di ricevere il territorio della Cisgiordania come base per la creazione di uno Stato palestinese, indipendente dal regno haschemita di Giordania.

Ampla discussione fra i palestinesi

La posizione dei vari gruppi sul problema della partecipazione alle trattative — Previste nuove riunioni dell'esecutivo e del CC

IL CAIRO. 1. Nella capitale egiziana si guarda con attenzione e con interesse al dibattito in corso tra i gruppi palestinesi sulle prospettive aperte dalla tregua in Medio Oriente. Secondo voci diffuse a Beirut e giunte oggi qui al Cairo, alla fine della settimana si riunirà l'Unione Sovietica e l'Egitto hanno proposto, in modo riservato ma ufficiale, all'Olp l'organizzazione di una conferenza di Stato per discutere l'attuazione della Fatahina di rispondere con urgenza alla domanda: il movimento palestinese è disposto o no a partecipare ai negoziati di pace con Israele, con la prospettiva di ricevere il territorio della Cisgiordania come base per la creazione di uno Stato palestinese, indipendente dal regno haschemita di Giordania.

Il viaggio del ministro degli Esteri Scheel a Mosca sarà probabilmente seguito a breve scadenza — in primavera o anche prima — da una visita in URSS dello stesso ministro degli Esteri Brandt. Lo hanno riferito fonti ben informate nella capitale federale, aggiungendo che l'iniziativa sarebbe stata concordata durante le precedenti consultazioni tedesco-sovietiche che hanno preceduto la partenza di Scheel.

Nei circoli politici di Bonn si afferma che Brandt vede nell'intera polemica della Casa Bianca e del Dipartimento di Stato contro l'atteggiamento indipendente assunto dalla RFT sul Medio Oriente, e che il ministro degli Esteri americano di esasperare artificialmente la tensione con l'URSS i pro-dromi di una campagna contro la sua politica orientale.

Proprio ieri è apparso sul giornale « Europa » un articolo di Strauss, leader della CSU e del movimento che si richiama alle fiammanti istanze della guerra fredda, nel quale si accusa Brandt di aver assunto quell'atteggiamento nel quadro di una politica di « asservimento » alla URSS. Strauss, allineandosi ai suoi dirigenti non hanno ancora raggiunto un'intesa su una questione così delicata, che il movimento palestinese non era ancora preparato ad affrontare.

Infine As-Salka, l'organizzazione legata al Baas siriano, ha sempre secondo le indiscrezioni — anche come riflesso delle perplessità ed inquietudini che si manifestano nella situazione e dei contatti politici dopo il cessate-il-fuoco ha suscitato nella società siriana e nel gruppo dirigente di Damasco, un certo interesse.

I vari gruppi organizzati di resistenza e movimenti dovranno riunirsi ancora — come si è detto — per decidere la linea da seguire. Nonostante i « no », le esitazioni e le riluttanze, gli osservatori non escludono che la risposta possa essere, alla fine, positiva. Probabilmente i dirigenti palestinesi intendono presentare alcune controproposte, chiedere garanzie ulteriori e, in attesa, un incontro a Beirut o a Gerusalemme. Qui al Cairo si rileva che la questione della creazione di uno Stato palestinese è comunque sul tappeto e rappresenta, insieme con il ritiro dei palestinesi dai territori occupati, uno dei punti essenziali del negoziato internazionale. Si ritiene che la formula « riconoscimento dei legittimi diritti del popolo palestinese » non potesse non concretarsi in precise proposte politiche.

Solo mercoledì mattina la notizia della proposta fatta dall'URSS e dall'Egitto all'Olp è stata pubblicata a Beirut dal giornale « Orient-Le Jour » ad essa ha fatto riferimento anche Al-Moharrer, sempre a Beirut, citando il dibattito in corso tra palestinesi. Oggi in ogni caso il libanese An Nahar, citando una fonte palestinese autorevole, afferma che il movimento di resistenza non rinverbererà la propria posizione sul problema della partecipazione o meno ai negoziati sino a pochi minuti prima della riunione della proposta conferenza internazionale.

Arminio Savio

Augusto Pancaldi

Arminio Savio

Augusto Pancaldi